

# NON PENSARE A SESSO UNICO!

## GLOSSARIO DELLA DEMOCRAZIA PARITARIA



Unione Europea  
Fondo Sociale Europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione



Regione Siciliana

Iniziativa Comunitaria Equal  
Progetto "Laboratorio di Pari Opportunità:  
pratiche per il superamento degli stereotipi"



[www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it)

# **NON PENSARE A SESSO UNICO!**

**GLOSSARIO DELLA DEMOCRAZIA PARITARIA**

Copyright © Arcidonna Onlus, febbraio 2008

**TITOLO ORIGINALE:**

Non pensare a sesso unico. Glossario della democrazia paritaria  
A cura di Arcidonna

Iniziativa Comunitaria Equal

Progetto "Laboratorio di Pari Opportunità:  
pratiche per il superamento degli stereotipi"  
IT-G2-SIC-164

[www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it) - [arcidonna@arcidonna.it](mailto:arcidonna@arcidonna.it)

**PROGETTO EDITORIALE:**

>FEEDBACK Strategie per comunicare

**INDICE**

|                                                                     |     |
|---------------------------------------------------------------------|-----|
| Glossario della democrazia paritaria                                | 7   |
| Glossario                                                           | 9   |
| Bibliografia                                                        | 64  |
| Appendice storica                                                   | 65  |
| Storia                                                              | 67  |
| L'uguaglianza giuridica dei sessi                                   | 92  |
| Legislazione comunitaria antecedente Pechino                        | 93  |
| Dopo Pechino:<br>Il consiglio straordinario di Lisbona (marzo 2000) | 105 |
| Bibliografia                                                        | 110 |

## INTRODUZIONE

C'è un fastidioso e persistente gap sociale che l'Italia, a differenza del resto dell'Europa, non riesce a colmare. È quello che riguarda la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, dove, ad oggi, sei giovani donne su dieci non riescono a trovare un impiego. Al Sud c'è una diffusa e radicata cultura che non attribuisce alle donne la centralità del lavoro in termini di successo, salario e carriera. Sono gli uomini che "devono mantenere" la famiglia, mentre le mansioni di cura restano a carico quasi esclusivo delle donne. Questa visione (che si riscontra a partire dalla famiglia, passando per la scuola, fino ad arrivare al mondo del lavoro) "vive" di pregiudizi e stereotipi che i media, in molti casi, contribuiscono a promuovere con spot di donne che lavano, stirano, carine, giovani, dinamiche ma senza identità e ruoli specifici.

Per capire meglio il concetto, basta guardare ai settori professionali dove è più alta la presenza femminile: insegnamento, servizi alla persona e più in generale il terzo settore. Difficile trovare una percentuale significativa di donne nei settori dell'informatica, della sanità, dell'industria, della ricerca, dell'ingegneria, delle istituzioni, dei trasporti, della giustizia, della finanza e della comunicazione. Si tratta di aree professionali che il senso comune associa al sesso maschile.

La difficile situazione delle donne nel mercato del lavoro ha una profonda origine culturale e per questo, gli stereotipi di genere vanno combattuti. Una lotta che interessa famiglie e imprese, e che trova nella scuola il suo principale fronte. È nella scuola, infatti, che si forma e si riproduce la cultura di un popolo ed è proprio la scuola il luogo in cui i pregiudizi incidono maggiormente sulle scelte del futuro di ragazze e ragazzi.

Quest'opuscolo è solo una parte della battaglia che Arcidonna conduce da anni contro i pregiudizi di genere. Una parte, però, importante, perché volta a produrre consapevolezza e coscienza democratica tra gli studenti e le studentesse. Offrendo la possibilità di riflettere sul bisogno di un vero rinnovamento culturale e di una effettiva applicazione dei principi della partecipazione e della democrazia paritaria.

**Valeria Ajovalasit** (Presidente Nazionale Arcidonna)



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

## **SESSO, GENERE, DIFFERENZA SESSUALE**

“Nel femminismo di lingua inglese è comunemente adottata la distinzione fra sex e gender. Il termine sesso (sex) indica il fenomeno biologico della differenza fra uomini e donne; genere (gender) indica invece la costruzione culturale che definisce l'uomo e la donna, ossia il maschile e femminile.

Nel pensiero femminista italiano è invece egemone il termine differenza sessuale, che proviene dalla lingua francese di Luce Irigaray e indica sia il dato biologico che l'ordine simbolico, sia la morfologia corporea che il lavoro dell'immaginario” (A. Cavareo).

## **SESSO**

Le caratteristiche biologiche distinguono gli esseri umani in maschi o femmine.

## **GENERE**

Un concetto che esprime le differenze sociali tra le donne e gli uomini. Esse possono cambiare col tempo e presentano notevoli variazioni tra differenti culture e all'interno di una stessa cultura.

## **UGUAGLIANZA**

Uguaglianza dei sessi: Il concetto implica che tutti gli esseri umani sono liberi di sviluppare le loro abilità personali, e di compiere scelte senza le limitazioni imposte da rigidi ruoli di genere e che i diversi comportamenti, aspirazioni e bisogni delle donne e degli uomini sono considerati, valutati e incoraggiati in misura eguale.

## **UGUAGLIANZA DI GENERE**

Equità di trattamento tra i generi (genere femminile e genere maschile) che può esprimersi sia in una parità di trattamento sia in un trattamento diverso ma considerato equivalente in termini di diritti, vantaggi, obblighi e opportunità.

## **PARITÀ (TRA DONNE E UOMINI - PARITÀ TRA I SESSI)**

Per parità tra i sessi intendiamo che tutti gli esseri umani sono liberi di sviluppare le loro capacità personali e di fare scelte senza

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

sottostare a limiti definiti tra ruoli di genere fissi e che i diversi comportamenti, le diverse aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini sono apprezzati e incoraggiati in modo equo.

Le differenze di genere possono essere influenzate da altre differenze strutturali quali la razza/appartenenza etnica e la classe. Tali dimensioni (ed altre, quali età, disabilità, stato civile, tendenza sessuale) possono anch'esse avere rilevanza.

## **GLOSSARIO**

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

**A**

### **ANALISI COMPARATIVA DI GENERE**

Lo studio delle differenze in materia di condizioni, bisogni, tassi di partecipazione, accesso alle risorse e allo sviluppo, gestione del patrimonio, poteri decisionali, e di immagine tra donne e uomini nei ruoli tradizionalmente assegnati loro in base al genere.

### **ASSEMBLEA COSTITUENTE**

Assemblea rappresentativa di carattere straordinario alla quale viene delegata la sovranità col mandato di modificare gli ordinamenti costituzionali dello Stato o di rifarli su basi nuove.

In Italia, alla fine della seconda guerra mondiale e dopo il crollo del Fascismo, l'Assemblea Costituente fu convocata dopo le elezioni del 2 giugno 1946 e tenne le sue riunioni dal 25 giugno 1946, approvando la nuova Costituzione il 22 dicembre 1947. La Costituzione italiana entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

### **ASSESSORATI**

Organi esecutivi degli Enti locali (Comuni, Province, Regioni), distinti per tipo di funzione svolta. Es: agricoltura, edilizia, istruzione, sport, etc. Fanno capo ad un assessore, che fa parte della giunta eletta dal Consiglio dell'ente locale, e comprendono una serie di dipendenti, che costituiscono gli organi burocratici.

### **ASSOCIAZIONE**

Organizzazione privata di persone, che volontariamente si associano per raggiungere degli scopi comuni. La Costituzione, all'art. 18, riconosce la libertà di associazione di tutti i cittadini, con i soli limiti dello scopo, che non deve essere vietato dalla legge penale, della non segretezza e del divieto di perseguire scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. L'associazione non

persegue fini di lucro (non ha, come le società, scopo di guadagno), ma di natura sindacale, politica (partiti), sportiva, culturale, ricreativa, ambientalista e ogni altra che raggruppi dei volontari. Le associazioni si costituiscono mediante accordo tra coloro che si associano (e che possono in qualsiasi momento uscire dall'associazione), e possono chiedere o meno il riconoscimento da parte dello Stato.

Le associazioni riconosciute diventano una persona giuridica, con un proprio patrimonio ed una perfetta autonomia, e operano attraverso gli organi statutari (assemblea degli associati, comitato direttivo, presidente).

Nelle associazioni non riconosciute, invece, non nasce nessun soggetto giuridico diverso dai soci, che rispondono direttamente delle obbligazioni che assumono.

### AZIONE POSITIVA

Misura indirizzata ad un gruppo particolare al fine di eliminare e prevenire la discriminazione o di compensare gli svantaggi derivanti dagli atteggiamenti, dai comportamenti e dalle strutture esistenti (talvolta è detta anche discriminazione positiva).

## B

### BALLOTTAGGIO

È, nel sistema elettorale maggioritario, la seconda votazione alla quale è chiamato il corpo elettorale quando nessun candidato ha raggiunto al primo scrutinio la maggioranza minima richiesta dalla legge per ottenere il seggio. Per facilitare il conseguimento del quorum il ballottaggio è limitato a quei candidati che hanno ricevuto il maggior numero di suffragi nel primo turno di votazioni.

### BICAMERALISMO

Sistema parlamentare che contempla la contemporanea presenza di due assemblee legislative.

Esse possono essere:

- a) una elettiva e una nominata (come in Italia fino al fascismo, con il Senato nominato dal re);
- b) una elettiva e una ereditaria (come in Gran Bretagna, dove la Camera dei Comuni viene eletta e la Camera dei Lords ha come membri gli eredi delle famiglie nobili);
- c) una eletta in proporzione alla popolazione e una in rappresentanza degli Stati (come negli USA, dove la Camera dei rappresentanti è eletta per due anni dai vari Stati in proporzione della popolazione e il Senato ogni sei anni in ragione di due rappresentanti per Stato);
- d) entrambe elette (come attualmente in Italia) con un sistema elettorale di tipo maggioritario con correzione proporzionale.

La Costituzione della Repubblica Italiana ha accolto il bicameralismo nella sua forma perfetta, che affida cioè alla Camera dei deputati e al Senato identici poteri e funzioni legislative (anche se il numero dei deputati, 630, è il doppio del numero dei senatori).

### BIPARTITISMO

Sistema in cui la competizione politica si svolge esclusivamente (o prevalentemente) tra due partiti che si differenziano per il fatto che uno è orientato su posizioni riformatrici o progressiste (o "di sinistra"), l'altro su posizioni tradizionaliste o conservatrici (o "di destra"). Esempi: il partito repubblicano e quello democratico negli USA; il partito conservatore e quello laburista in Gran Bretagna.

Il bipartitismo favorisce la composizione di governi omogenei, al contrario, nei sistemi multipartitici (nei quali la competizione politica avviene tra numerosi partiti di orientamenti differenziati), i governi sono formati da coalizioni di partiti, certamente poco stabili in quanto fondate su un accordo tra organizzazioni con programmi ed interessi non del tutto coincidenti.

### BUROCRAZIA

Parola formata da due parti di diversa origine: bureau (in francese "ufficio") e kràtos (in greco "potere"), per indicare il complesso di organi ed enti pubblici, che hanno il compito di svolgere l'attività amministrativa, e dei funzionari addetti.

La burocrazia si presenta come una struttura organizzativa



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

caratterizzata da una precisa definizione dei compiti e delle responsabilità dei membri e da un elaborato sistema di regole.

Spesso il termine si carica, anche per molte ragioni storiche, di un significato negativo, a indicare un potere oppressivo, attento alla forma più che alla sostanza, costoso e poco produttivo.



### **CAMERA DEL LAVORO**

Struttura territoriale del sindacato, sorta alla fine del XIX secolo allo scopo di organizzare tutti i lavoratori di un certo territorio, indipendentemente dalla categoria alla quale appartenevano.

Durante il regime fascista le Camere del Lavoro vennero sciolte e risorsero soltanto durante la II guerra mondiale.

Dopo la guerra, però, in seguito alla scissione sindacale, che vide formarsi tre grandi confederazioni (CGIL - CISL - UIL), le Camere del Lavoro rimasero un'articolazione territoriale soltanto della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL).

### **CITTADINANZA**

Nozione giuridica: in senso letterale cittadino è l'abitante della città; il suo contrario è il contadino o abitante del contado, della campagna. Ma se si prende il termine città nel significato di civitas o comunità politica, allora cittadino è il civis, colui che partecipa della vita pubblica della comunità.

Come tale il cittadino è titolare di diritti e soggetto delle decisioni, il suo contrario in questo caso è il suddito, colui che delle decisioni è solo oggetto.

Se questo è il cittadino, cittadinanza è la condizione giuridica di chi appartiene ad un determinato Stato; più propriamente è l'insieme dei diritti e dei doveri che l'ordinamento giuridico riconosce al cittadino.

- Vincolo di appartenenza ad uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Diritto di appartenenza dovuto a peculiari qualità e benemeritenze: rivendicare la propria cittadinanza nell'ambito dell'Accademia.
- Il complesso degli abitanti di una città: la cittadinanza è invitata a partecipare.

Per "cittadinanza" si intende comunemente l'appartenenza ad uno Stato, il che comporta l'esercizio dei diritti e l'assolvimento dei doveri previsti dalle leggi di quello Stato, e per "cittadino" chi partecipa dei diritti e dei doveri sanciti dalle leggi di uno Stato.

Sono quindi diritti e doveri, oltre alla nazionalità, gli elementi "costitutivi" della cittadinanza, quelli che definiscono lo status di cittadino.

Se guardiamo ai diritti, secondo la ripartizione proposta dal sociologo Marshall, notiamo subito come le donne, al di là delle differenze di ceto, di stato civile, di religione che le possono contraddistinguere, siano state accomunate per lungo tempo dalla esclusione dai diritti politici, il che ne ha fatto, anche durante la Rivoluzione Francese, quando pure venivano chiamate citoyennes, delle "cittadine senza cittadinanza".

### **COMUNE**

Ente pubblico locale, a cui spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, salvo quanto attribuito dalla legge ad altri soggetti.

Competenze e funzioni del Comune: Assistenza sociale, Istruzione, Aziende municipalizzate, commercio, cultura e spettacolo, economato, igiene e sanità, lavori pubblici, patrimonio personale, polizia urbana, segreteria generale, sport e turismo, stato civile - anagrafe, trasporti e urbanistica.

Organi politici del Comune sono: il Consiglio Comunale, formato da coloro che sono stati eletti dai cittadini del Comune; la Giunta Comunale, organo esecutivo composto dagli assessori; il Sindaco, che presiede la Giunta ed è a capo dell'amministrazione comunale.

Il Comune si avvale, per la sua attività, di organi burocratici, cioè

degli uffici e dei dipendenti pubblici.

Sulle deliberazioni del Consiglio e della Giunta esercita un controllo di legittimità un organo regionale, il CORECO (Comitato regionale di controllo).

### **CONCILIAZIONE DI VITA PROFESSIONALE E VITA FAMILIARE**

L'introduzione di sistemi che prendono in considerazione le esigenze della famiglia, di congedi parentali, di soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani e lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari per le donne e gli uomini.

### **CONFINDUSTRIA**

È la confederazione generale dell'industria italiana, ovvero l'organizzazione sindacale degli imprenditori del settore industriale.

Fondata nel 1919, essa è articolata in associazioni padronali di categoria (es: la Federmeccanica raggruppa gli imprenditori del settore meccanico) e in associazioni territoriali (es: L'Assolombarda raggruppa gli imprenditori della regione Lombardia).

### **CONGEDO DI MATERNITÀ**

Astenzione dal lavoro cui una donna ha diritto per un periodo continuativo concesso prima e/o dopo il parto conformemente, alla legislazione e alle prassi nazionali (direttiva 92/85/CEE del Consiglio, del 19/10/1992, GU L 348, Pag. 1).

### **CONGEDO DI PATERNITÀ**

Astenzione dal lavoro limitata nel tempo di cui può fruire il padre di un bambino al momento della nascita oppure periodi di congedo di cui si può avvalere un padre alla cura dei figli su base annuale o pluriennale.

### **CONGEDO PARENTALE**

Il diritto individuale, in linea di principio su base non trasferibile, a fruire di un congedo per tutti i lavoratori dopo la nascita o l'adozione

di un bambino per consentire loro di prendersene cura (direttiva 96/34/CEE del Consiglio, del 19.6.1996, GU L 145).

### **CONSIDERAZIONE DELLA SPECIFICITÀ DI GENERE**

La considerazione e l'attenzione per le differenze legate al genere in qualsiasi ambito/attività politica.

### **CONSIGLIO COMUNALE**

Organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo del Comune formato da un numero di membri variabile, secondo la dimensione del Comune, eletti per un periodo di 4 anni.

La legge n. 81 del 1993 ha modificato le regole per l'elezione del Consiglio e del Sindaco.

Nei Comuni con meno di 15 mila abitanti si vota con un sistema maggioritario, per cui viene eletto sindaco chi ottiene il maggior numero di voti e alla lista dei consiglieri a lui collegata vengono attribuiti i due terzi dei seggi. I rimanenti consiglieri vengono attribuiti alle altre liste.

Nei Comuni con più di 15 mila abitanti, il Consiglio viene eletto con sistema proporzionale, ma la lista o le liste che hanno presentato chi è stato eletto sindaco ottengono un premio di maggioranza (cioè più consiglieri di quanti spetterebbero rispetto alla percentuale di voti effettivamente ottenuta).

### **CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU**

Organo composto da 15 membri, rappresentanti di stati aderenti all'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Di questi, 5 sono membri permanenti (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti) ed il loro voto favorevole è necessario perché una risoluzione venga approvata (diritto di veto), mentre gli altri 10 sono nominati fra tutti gli stati membri per un periodo di due anni.

Il Consiglio decide le misure necessarie, compreso l'uso della forza militare, quando sia minacciata la pace (intervento di Stati membri, come nel caso della Guerra del Golfo del 1991, oppure invio di "caschi blu", come in Somalia o nella ex Jugoslavia).

**CONSIGLIO DI STATO**

Organo costituzionale composto da sei sezioni, ognuna con un presidente e almeno sette consiglieri, che dà pareri al Governo e alle Regioni su questioni di carattere giuridico - amministrativo.

Il Consiglio di Stato svolge inoltre la funzione di giudice di appello rispetto alle sentenze dei Tribunali amministrativi regionali (Tar).

**CONSIGLIO PROVINCIALE**

Organo elettivo con compiti di indirizzo e di controllo nei confronti dell'amministrazione provinciale. Rimane in carica 4 anni e, secondo la legge n. 81 del 1993, l'elezione dei consiglieri è strettamente legata all'elezione diretta del Presidente della Provincia. Infatti, una volta eletto presidente chi ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti in primo o secondo turno (ballottaggio), al gruppo o ai gruppi di candidati collegati all'eletto viene attribuito il 60% dei seggi. I restanti seggi vanno agli altri gruppi, proporzionalmente ai voti ottenuti.

**CONSIGLIO REGIONALE**

Organo della Regione con potestà legislative e regolamentari, composto dai consiglieri, in numero da 30 a 80, in proporzione alla popolazione regionale. I consiglieri sono eletti dai cittadini residenti e non possono, contemporaneamente far parte del Parlamento.

Il Consiglio Regionale si organizza, come le Camere, in commissioni ed elegge un presidente, che svolge le stesse funzioni dei Presidenti delle Camere. Il Consiglio delibera, nelle regioni a statuto ordinario, lo statuto, che disciplina l'organizzazione interna della Regione.

Nel caso delle Regioni a statuto speciale, invece, gli statuti vengono approvati con legge costituzionale (in Sicilia il Consiglio regionale viene definito con il termine di Assemblea Regionale Siciliana: ARS).

**CONSULTORIO FAMILIARE**

Servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità, istituito con legge 405/75 e leggi regionali, nell'ambito dei Comuni o dei loro consorzi e quale organismo operativo delle Unità Sanitarie Locali (USL, attuate nel 1978 e riorganizzate in Asl nel 1992).

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

La successiva legge 194/78 (Tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza) attribuisce al consultorio familiare la funzione di assistere la donna in stato di gravidanza anche nella decisione eventuale di richiederne l'interruzione (aborto).

**CONTRACCEZIONE**

Insieme delle pratiche per evitare la procreazione. L'informazione sui vari metodi attraverso i quali può essere effettuata è affidata alle strutture pubbliche, in particolare al consultorio familiare.

**CONTRATTO SOCIALE IN BASE AL SESSO**

Un insieme di regole implicite ed esplicite che disciplinano le relazioni donne-uomini e che attribuiscono diverso lavoro e valore, diverse responsabilità e obblighi agli uomini e alle donne.

Esso interviene su tre livelli: la sovrastruttura culturale (le norme e i valori della società), le istituzioni (la famiglia, il sistema sociale, quello educativo e quello lavorativo) e i processi di socializzazione soprattutto nell'ambito della famiglia.

**CORTE COSTITUZIONALE**

Organo previsto dalla Costituzione italiana, con il compito di decidere se una legge è in contrasto con la Costituzione stessa e, in tal caso, abrogarla, cioè cancellarla dall'ordinamento giuridico. Per intervenire, la Corte deve essere sollecitata da un giudice. Quando, infatti, in un processo emerge (in genere per l'intervento di un avvocato) che una norma giuridica appare in contrasto con la Costituzione, il processo viene sospeso e si chiede alla Corte Costituzionale di decidere.

La Corte ha, inoltre, altri compiti: decide sulle questioni che possono sorgere fra gli organi dello Stato e fra lo Stato e le Regioni; diventa giudice quando sia messo sotto accusa il presidente della Repubblica; decidere se una proposta di referendum può essere accettata o meno (dato che l'art. 75 della Costituzione non consente il referendum in determinati casi).

La Corte è composta da 15 giudici, nominati per nove anni in parte dal Parlamento, in parte dal Presidente della Repubblica, dalla Corte di Cassazione, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.

## **COSTITUZIONE**

Documento solenne nel quale sono contenute le norme giuridiche che stanno alla base di ogni Stato. In essa il cittadino trova affermati i suoi doveri ma, soprattutto, i suoi diritti nei confronti dello Stato.

Dopo la Magna Charta libertatum (Carta solenne delle libertà) che, in Inghilterra nel 1215, venne strappata al re dai suoi baroni, le prime Costituzioni moderne vengono stese in seguito alla Rivoluzione americana, che porta all'indipendenza delle colonie dall'Inghilterra, e alla Rivoluzione francese.

## **COSTITUZIONE ITALIANA**

Alla fine della II guerra mondiale, il popolo italiano venne chiamato a decidere tramite referendum se mantenere la monarchia o invece passare alla repubblica (la maggioranza dei votanti scelse la repubblica) e, contemporaneamente, ad eleggere i propri rappresentanti in un'Assemblea costituente per stendere una nuova Costituzione, al posto dello statuto albertino, concesso dal re Carlo Alberto nel 1848, prima dell'unità d'Italia. Tale Costituzione entrò in vigore il 1° Gennaio 1848. Si compone di 139 articoli, divisi in tre parti. I primi 12 articoli riguardano i Principi Fondamentali; seguono i Diritti e doveri dei cittadini e, infine, l'Ordinamento della Repubblica.

A differenza dello statuto, si tratta di una Costituzione rigida, in quanto per essere modificata ha bisogno di una procedura parlamentare più complessa di quella prevista per le leggi ordinarie (doppia votazione in entrambe le Camere a distanza di tre mesi; maggioranza assoluta dei deputati e senatori nella seconda votazione; possibilità di referendum popolare se la modifica nella seconda votazione non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi del Parlamento).

## **CRISI DI GOVERNO**

Il Governo rimane in carica finché ha la fiducia del Parlamento.

Quando questa sia persa e il Parlamento voti una mozione di sfiducia, il Governo deve dimettersi e si ha la crisi. Generalmente, però, la crisi scoppia senza una mozione (crisi extraparlamentare), ma in seguito alla valutazione politica del Governo, che verifica di

non godere più della fiducia dei partiti che lo sostenevano (quando si tratta di governo di coalizione).

In ogni caso, la crisi mette in moto le consultazioni del presidente della Repubblica per formare un nuovo governo, seguite dalla nomina del presidente del Consiglio e dei ministri.

Se il Presidente verifica che nessun Governo ottiene la fiducia del Parlamento, scioglie le Camere e indice nuove elezioni.

# **D**

## **DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO**

Principio secondo cui lo Stato non agisce soltanto con organi centrali, ma si articola in enti autonomi locali (come i Comuni, le Province e, in particolare, le Regioni) ed esercita le sue funzioni amministrative attraverso organi e uffici periferici.

## **DECRETI DELEGATI**

Atti del Governo con forza di legge, emanati in seguito ad una delega del Parlamento attraverso una legge-delega che contiene i principi a cui il Governo deve attenersi.

I decreti delegati (detti anche decreti legislativi), quindi, non hanno bisogno di nessuna ulteriore approvazione da parte del Parlamento. Molto noti sono i decreti delegati che nel 1974 hanno stabilito la partecipazione di genitori e studenti alla gestione della scuola.

## **DECRETI LEGGE**

Atti con forza di legge emanati dal Governo.

La Costituzione secondo il principio che le leggi devono essere votate dal Parlamento, stabilisce all'art. 77 che i decreti legge possono essere emanati soltanto in via straordinaria, in casi di necessità e urgenza (per esempio per soccorrere le popolazioni

colpite da un terremoto). I decreti, però, devono essere trasformati in legge, quindi votati dal Parlamento, entro 60 giorni, altrimenti decadono fin dal momento della loro emanazione.

### DEFICIT DEMOCRATICO

Effetto dell'inadeguato equilibrio tra i sessi, che delegittima il sistema democratico.

### DEMOCRAZIA

Parola composta dal greco demos (popolo) e kràtos (potere), indica la forma di governo nella quale la sovranità appartiene al popolo (art.1 della Costituzione italiana).

Questa sovranità, cioè il potere di governare viene esercitata direttamente (per esempio mediante il voto espresso in un referendum) oppure indirettamente, eleggendo dei rappresentanti (i membri del Parlamento).

In un regime democratico i cittadini devono, inoltre, godere di una serie di diritti, in mancanza dei quali la loro partecipazione al potere sarebbe puramente formale. Si tratta di quei diritti che sono contenuti nella nostra Costituzione e che si esprimono nella libertà personale, nell'inviolabilità del domicilio, nella libertà di riunione, di associazione, di parola e così via.

### DEMOCRAZIA PARITARIA

Il concetto per cui la società è composta pariteticamente da donne e uomini, ragion per cui il loro pieno ed equo godimento della cittadinanza è legato alla loro equa rappresentanza ai livelli decisionali in ambito politico. La partecipazione bilanciata o equivalente delle donne e degli uomini con una loro rappresentazione che vada dal 40 al 60% costituisce un principio della democrazia in un contesto democratico pieno.

### DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

Atto fondamentale della Rivoluzione francese, votato nel 1789 dall'Assemblea nazionale costituente. Contiene i principi che ispireranno le Costituzioni moderne.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

Si apre con l'articolo che afferma. "Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti.

Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune", riprendendo il famoso preambolo della Dichiarazione di indipendenza americana del 1776.

Nel 1948 l'ONU approvò la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che si apre con le parole "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

### DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO FRA I SESSI

La differenza tra la retribuzione media degli uomini e quella delle donne a seguito della segregazione delle mansioni e della discriminazione diretta.

### DIGNITÀ SUL LAVORO

Il diritto al rispetto ed in particolare alla protezione contro le molestie sessuali e altre forme di molestie sul posto di lavoro (risoluzione 90/C 157/02 del Consiglio, del 29.5.1990, GU C 157).

### DIMENSIONE DI PARITÀ

Il modo in cui si configurano le questioni pertinenti alla parità.

### DIRETTIVE SULLA PARITÀ

Direttive che estendono la portata del principio di pari trattamento per gli uomini e per le donne (che inizialmente nel trattato di Roma, riguardava esclusivamente la retribuzione).

Il principio è stato esteso ad ambiti quali l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro (direttiva 76/207/CEE del Consiglio del 9.2.1976, GU L 39), ai regimi obbligatori di sicurezza sociale (direttiva 79/7/CEE del Consiglio del 19.12.1978, gu l 6), ai regimi professionali di sicurezza sociale (direttiva 86/378/CEE del Consiglio, del 24/7/1986, GU L 225), a coloro che esercitano un'attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo (direttiva 86/613/CEE del Consiglio, dell'11/12/1986, GU L

359), alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (direttiva 92/85/CEE del Consiglio, del 19/10/1992, GU L 348) e a coloro che fruiscono di un congedo parentale (direttiva 96/34/CEE del Consiglio, del 19/6/1996, GU L 145).

### **DIRITTI CIVILI**

I diritti propri di ogni cittadino in quanto tale.

Nella nostra Costituzione troviamo affermati, tra gli altri: l'inviolabilità della libertà personale, per cui ci vuole un atto motivato da parte di un giudice per poter essere perquisito, arrestato, detenuto; l'inviolabilità del domicilio; la libertà e relativa segretezza della corrispondenza, estesa ad ogni forma di comunicazione; la libertà di circolazione e soggiorno in ogni parte del territorio nazionale; la libertà di riunione; la libertà di associazione e così via.

Di battaglia per i diritti civili si è parlato anche in occasione della emanazione della legge che consente il divorzio (legge 898/1970 sullo scioglimento del matrimonio) e, alcuni anni più tardi, quando un referendum la mantenne in vigore.

La stessa cosa è avvenuta per la legge che prevede i casi in cui è consentita l'interruzione di gravidanza (legge 194/1978).

### **DIRITTI POLITICI**

I diritti che consentono al cittadino la partecipazione alla vita politica in un regime democratico. Nella nostra costituzione troviamo: il diritto di partecipare con il voto alla scelta dei propri rappresentanti, sia nel Parlamento che negli Enti locali; il diritto di essere eletti come rappresentanti dei propri cittadini; il diritto di associarsi liberamente in partiti politici per determinare la politica nazionale; il diritto di votare nei referendum dove si manifesta la democrazia diretta; il diritto di presentare, insieme ad altri cittadini, un progetto di legge che verrà discusso e votato dal Parlamento.

### **DIRITTI UMANI**

I diritti che appartengono all'uomo in quanto tale: il diritto alla vita e all'integrità fisica; il diritto all'eguaglianza senza discriminazioni, al lavoro, al nutrimento, alla salute, all'educazione.

### **DIRITTI UMANI DELLE DONNE**

I diritti umani delle donne e delle bambine intesi quali parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali comprendenti anche il concetto di diritti in materia di procreazione.

### **DIRITTO DI FAMIGLIA**

Insieme di norme che regolano i rapporti fra i membri della famiglia.

La Costituzione italiana, agli artt. 29 e 31, pone i fondamenti di queste norme, contenute organicamente nella legge di riforma n. 151/1975. In essa si è attuato il principio della uguaglianza fra i coniugi, abolendo la potestà maritale e la patria potestà sui figli (sostituita dalla potestà di entrambi i genitori, che devono esercitarla di comune accordo).

Si è inoltre proceduto nell'ampliare i diritti dei figli naturali, arrivando ad una sostanziale uguaglianza con i figli legittimi.

### **DIRITTO DI VOTO**

La Costituzione italiana, all'art. 48, afferma che "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età".

Aggiunge che il voto è personale (non può essere dato per delega da un rappresentante); eguale (ogni voto vale indipendentemente da chi l'ha dato); libero (nessuno può essere costretto a dare un voto diverso da quello voluto); segreto (a garanzia della libertà e per evitare indebite pressioni o ritorsioni).

Dice, ancora, che votare è un "dovere civico" (parte di quel dovere di solidarietà politica, di cui parla l'art.2), ma nessuna sanzione è prevista per chi non va a votare.

Non sempre tutti i cittadini hanno potuto esercitare il diritto di voto: al momento dell'unità d'Italia, poteva votare soltanto chi possedeva un certo reddito (il 2% della popolazione); poi vennero esclusi gli analfabeti; dal 1919 il diritto di voto fu esteso a tutti gli uomini maggiorenni (suffragio universale maschile); il regime fascista, eccetto che all'inizio, non indisse più elezioni; soltanto nel 1946 ebbero il voto anche le donne.



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

### **DISCRIMINAZIONE DIRETTA**

Quando una persona è trattata meno favorevolmente in ragione del suo sesso.

### **DISCRIMINAZIONE INDIRETTA**

Quando una legge, un regolamento, una politica o una prassi, apparentemente neutri, hanno un impatto sproporzionatamente avverso sui rappresentanti di un unico sesso a meno che la differenza di trattamento possa essere giustificata da fattori oggettivi (direttiva 76/207/CEE del Consiglio, del 9/2/1976, GU L 39).

### **DISPARITÀ TRA I GENERI**

Le disparità riscontrabili in qualsiasi ambito tra le donne e gli uomini per quanto concerne i loro livelli di partecipazione, accesso, diritti, retribuzione o prestazioni d'altro genere.

### **DITTATURA**

Sistema di Governo in cui prevale la volontà di un uomo solo che, attraverso un apparato poliziesco, reprime ogni voce di dissenso, incarcerando e uccidendo i suoi avversari.

Al popolo è impedito di esercitare la sovranità, anche se il dittatore cerca di ottenere il consenso popolare mediante promesse e azioni esaltanti (demagogia). La dittatura, quindi, si accompagna alla demagogia e alla propaganda nazionalistica, con lo scopo di dirottare il malcontento popolare verso il "nemico".

### **DIVERSITÀ**

Le differenze in materia di valori, atteggiamenti, prospettive culturali, credenze, radici etniche, orientamento sessuale, abilità, conoscenze ed esperienze di vita di ciascun individuo.

### **DIVISIONE DEI POTERI**

Principio dello Stato moderno, derivato dalla riflessione del filosofo francese Montesquieu nella sua opera "Lo spirito delle

leggi" (1748). "Constato che il potere si esprime in tre funzioni: quella legislativa, di elaborazione delle norme obbligatorie per tutti i cittadini; quella esecutiva o di Governo, di applicazione delle norme; quella giudiziaria, di applicazione delle norme ai casi concreti con le relative sanzioni per chi non le abbia rispettate".

Si conclude che, per garantire la libertà, è opportuno che queste tre funzioni vengano esercitate da organi diversi, tra loro indipendenti. Nelle dittature infatti il Governo prevale sul Parlamento e gli stessi giudici gli sono sottoposti.

Nella nostra Costituzione si nota, invece, una centralità del Parlamento, come espressione della volontà dei cittadini e un'autonomia della magistratura.

### **DIVISIONE DEL LAVORO (PER SESSO)**

La divisione del lavoro retribuito e non retribuito tra le donne e gli uomini nella vita privata e in quella pubblica.

### **DIVORZIO**

Provvedimento del giudice con cui si dispone lo scioglimento del matrimonio. È stato introdotto in Italia con la legge n. 898/1970, che è stata confermata in vigore in seguito al referendum tenutosi nel 1974.

La legge indica i casi in cui è possibile pronunciare il divorzio, in seguito al quale entrambi i coniugi ritornano liberi e, pertanto, possono eventualmente contrarre un altro matrimonio (mentre il Codice penale punisce il reato di bigamia, commesso da chi, essendo sposato, contrae un nuovo matrimonio).

Nel caso di divorzio, il giudice può disporre, a favore del coniuge economicamente più debole, il pagamento di un assegno di mantenimento periodico da parte dell'altro coniuge.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**



### **ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO**

In un sistema democratico rappresentativo, dove cioè il potere dello Stato si fonda sulla volontà dei cittadini, espressa dai loro rappresentanti in Parlamento, ognuno ha il diritto di eleggere i suoi rappresentanti (dai consiglieri comunali ai deputati e senatori) e di essere a sua volta eletto. Nel primo caso si parla di elettorato attivo, nel secondo di elettorato passivo.

Bisogna ricordare, però, che vi sono alcune cause di ineleggibilità, che rendono cioè impossibile l'elezione. Per esempio alcuni cittadini già investiti di funzioni pubbliche, come i consiglieri regionali, i sindaci dei più grandi Comuni, i prefetti, gli ufficiali superiori delle Forze armate, i magistrati nel luogo in cui svolgono la loro attività, non possono essere eletti al Parlamento se non rinunciano alla loro carica: in questo modo si è voluto impedire che la loro posizione li favorisse.

### **ELEZIONI**

Dal latino eligere (scegliere), indica il meccanismo mediante il quale i cittadini, con il voto, scelgono periodicamente i loro rappresentanti negli enti locali (Comuni, Province, Regioni) o nelle due Camere che formano il Parlamento (Camera dei Deputati e Senato). Nel primo caso si tratta di elezioni amministrative, nel secondo di elezioni politiche. Le elezioni sono regolate dalle leggi elettorali, che stabiliscono chi può partecipare al voto, come viene suddiviso il territorio nazionale, in quale modo si dovrà esprimere il voto e come verranno individuati i candidati eletti.

### **EMENDAMENTO**

Dal latino emendare (togliere l'errore, correggere), indica la modifica di una proposta di legge, mentre essa viene discussa in

Parlamento. L'emendamento, presentato da uno o più parlamentari, verrà discusso e poi votato. Se "passa", cioè se ottiene la maggioranza dei voti, viene inserito nella legge. Dato che la legge deve essere approvata da entrambe le Camere nell'identico testo, dopo il voto favorevole di una delle due Camere, per essere definitivamente approvata deve "passare" senza emendamenti anche nell'altra.

Nel caso in cui, invece, siano state apportate delle modifiche, la legge deve essere nuovamente votata finché non ottenga l'approvazione su un testo identico da parte di Camera e Senato.

### **EMPOWERMENT**

È un concetto che è stato elaborato per primo da donne femministe del sud del mondo. Esso significa "attribuire potere" (e responsabilità) alle donne.

Potere e responsabilità sono qui intesi non solo nel senso della promozione delle donne nei centri decisionali della società, della politica e della economia. Potere e responsabilità propongono prima di tutto un sollecito alle donne ad accrescere la propria autostima, ad auto valorizzarsi, ad accrescere le proprie abilità e competenze.

Il potere delle donne, la loro capacità e possibilità di decidere, di essere autonome, di avere voce in capitolo nella famiglia, nella società e nella politica sono un bene in sé e anche uno strumento per realizzare uno sviluppo più equo, una politica più democratica, una società più libera e solidale.

### **ENTI LOCALI**

Enti pubblici con competenza territoriale limitata.

La Costituzione, all'art. 5, afferma che "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" e individua gli enti locali nelle Regioni (attuate operativamente nel 1970), nelle Province e nei Comuni. Essi, detti anche enti autonomi territoriali, si caratterizzano per l'autonomia di cui godono: normativa, nel senso che possono emanare norme giuridiche vincolanti nel loro territorio (per le Regioni, anche leggi regionali; per tutti, regolamenti); statutaria, che consiste nel potere di regolare la propria organizzazione interna; amministrativa, potendo emettere gli atti amministrativi necessari

per attuare le loro decisioni (dare concessioni, autorizzazioni, procedere a espropri). Per compiere la loro attività, hanno alle loro dipendenze del personale che forma la burocrazia locale.

### ESECUTIVO, POTERE

Uno dei tre fondamentali poteri dello Stato, secondo la suddivisione di Montesquieu, insieme con il potere legislativo e quello giudiziario. Viene esercitato dal Governo e consiste nell'eseguire e mettere in pratica le decisioni del Parlamento.



### FEDERALISMO

Tendenza politica che ha come obiettivo il superamento della divisione in tanti Stati sovrani e la creazione di una federazione sotto un unico Governo. Storicamente, l'idea federale ha ispirato alcuni pensatori del nostro Risorgimento (come Gioberti e Cattaneo), che volevano l'Italia unita come federazione degli Stati esistenti. Durante la seconda guerra mondiale, alcuni antifascisti al confino (Altiero Spinelli, Ernesto Rossi) lanciarono un manifesto in cui sostenevano l'idea federalista per l'Europa che sarebbe uscita dalla guerra.

Attualmente, nell'Unione Europea vi è chi pensa al risultato futuro di una federazione europea, con un Governo che gradatamente si sostituisca ai governi nazionali. Questa prospettiva, però, incontra molte e forti resistenze. Nel nostro Paese vi sono poi forze politiche che ripropongono la soluzione federale, fra Regioni o raggruppamenti di Regioni, anche per la Repubblica Italiana, pur se la Costituzione all'art.5, la definisce "una e indivisibile".

### FEMMINILIZZAZIONE DELLA POVERTÀ

La crescente incidenza e prevalenza della povertà tra le donne rispetto agli uomini.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

### FEMMINISMO

Nel dibattito culturale degli ultimi decenni, con il termine femminismo si intendono: a) il movimento di emancipazione e di liberazione delle donne diffusi in diversi paesi dalla fine del 700 (in concomitanza con la Rivoluzione francese) ad oggi; b) il pensiero sui problemi della condizione e della natura della donna, nella storia in generale e nei nostri tempi in particolare, anch'esso iniziato all'epoca della Rivoluzione francese e continuato, in maniera intermittente e molto articolata soprattutto negli ultimi decenni, quasi esclusivamente nelle aree culturali di lingua inglese ed europeo-continentali.



### GLASS CEILING (SOFFITTO DI CRISTALLO/VETRO)

La barriera invisibile derivante da una complessa interazione di strutture nell'ambito di organizzazioni a dominanza maschile che impediscono alle donne di accedere a posizioni di responsabilità.

### GAZZETTA UFFICIALE

Giornale ufficiale dello Stato nel quale vengono pubblicati leggi, decreti, regolamenti e sentenze della Corte Costituzionale.

Nel caso delle leggi, una volta passati 15 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, esse diventano obbligatorie e non è ammessa la loro ignoranza.

### GIUDIZIARIO, POTERE

È uno dei tre poteri fondamentali dello Stato, insieme al potere legislativo ed esecutivo, che consiste nel giudicare fatti e comportamenti che vengono ritenuti lesivi di interessi tutelati dalla legge. È affidato ad un insieme di organi dello Stato che costituiscono la Magistratura.

## **GIUNTA**

Termine usato con vari significati, sempre riferiti a organi collegiali. Negli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni) indica l'organo (formato dal sindaco o dal presidente e dagli assessori) che presiede alle funzioni amministrative.

Nella scuola organo ristretto rispetto al Consiglio d'Istituto, composto dal dirigente scolastico e dai vari rappresentanti delle componenti scolastiche (genitori, insegnanti, studenti, non docenti).

In Parlamento indica le commissioni che non hanno funzione legislativa: giunta per il regolamento, alla Camera e al Senato; giunta per le elezioni, alla Camera; giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, al Senato.

Si usa anche per designare l'organo collegiale che assume il potere dopo un colpo di stato, generalmente militare.

## **GOVERNO**

Organo che esercita il potere esecutivo, utilizzando la pubblica amministrazione.

La Costituzione italiana, all'art. 92, afferma che "il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri" che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio è un organo collegiale e ciò sta a significare che, sulle materie che non sono di sola competenza di un ministro, il Consiglio stesso decide secondo la regola della maggioranza.

Il Presidente del Consiglio, nominato dal Presidente della Repubblica, coordina l'attività dei vari ministri, in modo che tutti perseguano un fine comune. I ministri che rappresentano i vertici dell'amministrazione, sono a capo di un ministero, distinto secondo l'attività di cui si occupa (Pubblica Istruzione, Difesa, Affari Esteri e così via) e di cui fanno parte un gruppo di dipendenti pubblici.

Per potere entrare in funzione e continuare ad operare, il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.

## **GRUPPI PARLAMENTARI**

Sono, in pratica, i partiti in Parlamento.

Tutti i deputati e i senatori di ciascun partito formano, nell'ambito

della camera di appartenenza, un gruppo parlamentare.

I loro presidenti (o capigruppo) sono i portavoce ufficiali del partito e riuniti insieme formano la Conferenza dei Presidenti di gruppo, che ha il compito di programmare i lavori di ciascuna camera.



## **IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEL LAVORO NON RETRIBUITO**

Misurazione, in termini quantitativi, tenendo anche conto del suo valore in conti complementari, del lavoro non retribuito che esula dalla portata dei conti nazionali come ad esempio il lavoro domestico, la cura dei figli e di altre persone non autonome, preparazione dei pasti per la famiglia, lavoro per la comunità ed altre attività di volontariato.

## **IDENTITÀ**

Uguaglianza completa e assoluta; principio logico per cui ogni concetto risulta essere identico a sé stesso.

Nell'accezione femminista il termine sta a marcare i caratteri storico-sociali e simbolici fondamentali propri dell'essere donna (e dell'essere uomo) come generi diversi.

## **INTERROGAZIONE**

Domanda scritta rivolta da uno o più parlamentari al Governo, per sapere se una certa notizia sia vera, se il Governo sia informato di un determinato fatto, se il Governo intenda prendere dei provvedimenti. È prevista la risposta del Governo e una breve replica da parte dei richiedenti.

## **INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA**

Detta anche aborto, è prevista dalla legge n.194/1978. È consentito interrompere volontariamente una gravidanza entro i primi 90 giorni



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

di gestazione quando la sua prosecuzione comporterebbe “un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna, in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali, o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito”.

Dopo i primi 90 giorni, invece, la gravidanza può essere interrotta solo se la sua prosecuzione o il parto “comportino grave pericolo per la vita della donna, oppure quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinano un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna”.

L'opposizione della Chiesa cattolica ha portato al referendum del 1978 (che però ha mantenuto in vigore la legge) e al fenomeno della “obiezione di coscienza”, per cui medici e personale ausiliario possono rifiutarsi (secondo quanto è previsto dalla stessa legge) di procedere all'aborto.

**L**

## **LEGGE**

Norma giuridica approvata dal Parlamento, formato dalla Camera dei deputati e dal Senato, a cui solo spetta il potere legislativo (principio della divisione dei poteri). Deve essere poi promulgata dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Dopo 15 giorni dalla pubblicazione, si presume che tutti i cittadini ne siano venuti a conoscenza e scatta l'obbligo di rispettarla.

Atti con forza di legge, ma provenienti dal potere esecutivo, sono i decreti legge e i decreti delegati.

## **LEGGE COSTITUZIONALE**

Norma giuridica approvata dal Parlamento con una particolare procedura, dato che si tratta di modificare la Costituzione.

La procedura consiste in una doppia votazione da parte di entrambe le Camere, a distanza di tre mesi, con una maggioranza di più della metà dei deputati e dei senatori. Se nella seconda votazione la legge ha ottenuto i due terzi dei voti, viene subito promulgata.

Altrimenti può essere sottoposta a referendum popolare.

Le modifiche ad articoli della Costituzione sono state limitate; altre leggi costituzionali sono state emanate per stabilire gli statuti delle Regioni a statuto speciale.

## **LEGGE DELEGA**

Legge con la quale il Parlamento delega il Governo a emanare atti con forza di legge (decreti legislativi o decreti delegati) in determinate materie. Nella delega il Parlamento precisa i principi a cui il Governo deve attenersi. Per esempio con la legge delega 477/1973, si diede la possibilità di emanare decreti per riordinare la scuola italiana.

## **LEGISLATIVO POTERE**

Uno dei tre fondamentali poteri dello Stato moderno, assieme al potere esecutivo e al potere giudiziario. Appartiene ad un organo, il Parlamento, la cui funzione fondamentale consiste nel discutere ed approvare le leggi.

## **LOBBY**

Parola inglese, che rappresenta un gruppo di pressione sul Parlamento e il Governo. Lo scopo è quello di ottenere che vengano presi o non presi determinati provvedimenti (generalmente, leggi) per averne un vantaggio economico. Possono facilmente cadere nell'illecito, quando i mezzi di pressione non siano consentiti (es: tangenti).

Negli Stati Uniti si è preferito che l'attività delle lobby si svolgesse alla luce del sole, con l'obbligo di iscrizione in un particolare albo presso la Camera dei rappresentanti.

### MAINSTREAMING (INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ / DI GENERE)

È una parola inglese che tende ad inserire una prospettiva di genere, il punto di vista delle donne, in ogni scelta politica, in ogni programmazione, in ogni azione di governo.

Consiste, quindi, nell'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche al fine di promuovere la parità tra le donne e gli uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure d'ordine generale sensibilizzandole alle necessità di raggiungere la parità tenendo attivamente e apertamente conto, nella fase di pianificazione, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini all'atto della loro attuazione, del loro monitoraggio e della loro valutazione (comunicazione COM (96) 67 def. della Commissione del 21/2/1996).

Nella comunicazione della Commissione sul mainstreaming, nell'evocare il principio del mainstreaming, si afferma che: "non bisogna limitare le azioni di promozione della parità alla realizzazione di misure specifiche a favore delle donne, ma bisogna invece mobilitare esplicitamente sull'obiettivo della parità il complesso delle azioni politiche generali".

La dimensione di genere e quella della parità devono essere prese in considerazione in tutte le politiche e in tutte le attività, nelle fasi di pianificazione, attuazione e valutazione.

[...] La pratica del mainstreaming richiede un grande cambiamento nella cultura di governo e mette al centro dell'agenda politica i temi della qualità dello sviluppo, della valorizzazione delle risorse umane, della equità, delle grandi riforme sociali".

### MATERNITÀ, TUTELA DELLA

La Costituzione italiana, all'art. 31, afferma che la Repubblica protegge la maternità. A tale scopo, non solo garantisce le prestazioni mediche, organizzate dal Servizio sanitario nazionale, sia durante la gravidanza sia al momento del parto, ma difende anche la condizione della madre che svolga un lavoro fuori di casa.

Infatti, con la legge 1204/1971, si è disposto l'obbligo dell'astensione del lavoro nei due mesi prima del parto e nei tre mesi successivi, con diritto al mantenimento del posto e della retribuzione; la possibilità di estendere l'astensione dopo il parto per altri sei mesi entro il primo anno; il diritto a due ore di riposo giornaliero per l'allattamento; la possibilità di assentarsi per malattia del bambino, con diminuzione della retribuzione, entro i primi tre anni.

Oltre ai 5 mesi di astensione obbligatoria per la madre, previsti dalla legge 1204/71, la legge 53/2000 sui congedi parentali prevede:

- L'estensione ad entrambi i genitori (anche se adottivi in affidamento) di bambini fino ad 8 anni, del diritto del congedo parentale facoltativo;
- 10 mesi di congedo facoltativo nel caso vi sia un solo genitore;
- 10 mesi per la coppia genitoriale, di cui non più di 6 usufruibili dalla madre; fino a 7 mesi di congedo per il padre, con innalzamento del tetto complessivo a 11, per incentivare anche i padri a svolgere lavoro di cura;
- la possibilità di ottenere congedi per problemi di cura familiare;
- il diritto al congedo per la formazione continua;
- congedi fino a tre mesi, nel primo anno di vita del bambino, per le lavoratrici autonome;
- un fondo di 400 milioni di euro circa annui, di cui una parte riservati alle aziende che avvieranno modalità di organizzazione flessibili degli orari di lavoro;
- una rilevazione statistica regolare dell'uso del tempo di lavoratrici e lavoratori;
- piani di orario delle città che saranno predisposti dalle diverse amministrazioni locali.



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

### **MINORANZA / MAGGIORANZA**

Nel sistema democratico, ogni decisione viene presa con una votazione. Passa la proposta che ottiene il maggior numero di voti, quella cioè che ottiene l'approvazione della maggioranza.

La maggioranza può essere assoluta, quando comprende almeno la metà più uno di tutti coloro che hanno diritto al voto (compresi gli assenti e gli astenuti, cioè chi non ha votato né a favore né contro); può essere qualificata, quando per approvare, si richiede una percentuale superiore alla metà.

Al contrario, il gruppo di votanti inferiore alla metà è detto minoranza. Analogamente, quando si forma un Governo di coalizione, questo sarà sostenuto dalla maggioranza (sottinteso, dei deputati e senatori in Parlamento) e verrà invece osteggiato dalla minoranza (che può essere a sua volta, divisa in vari gruppi, per cui si potrà parlare delle minoranze).

### **MOZIONE DI SFIDUCIA**

La Costituzione italiana, all'art. 94, dispone che "il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale...". Viene chiamata mozione di sfiducia quella con cui il Parlamento revoca la fiducia al Governo e, in questo modo, lo fa cadere. Si apre, con la mozione di sfiducia, la crisi di Governo.



### **ONU**

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è la più importante organizzazione internazionale fondata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale dalle potenze uscite vittoriose dal conflitto. Ad essa fu assegnato lo scopo di mantenere la pace e la sicurezza tra gli Stati. Il numero degli Stati aderenti all'ONU, che era

originariamente di 50, è progressivamente aumentato nel tempo; attualmente, infatti, vi aderiscono 192 Stati, cioè praticamente tutti gli Stati del mondo per cui si può dire che l'ONU sia diventata un'organizzazione di carattere universale.

L'ONU ha sede a New York nel famoso "palazzo di vetro". I suoi organi principali sono l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Segretario generale e la Corte di Giustizia internazionale.

### **ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA**

Con la legge n.477 del 1973, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare norme sullo stato giuridico del personale docente e non docente della scuola e sugli organi collegiali. In questi organi dovevano essere rappresentati docenti, non docenti, genitori e studenti, per consentire a tutte queste componenti di partecipare alla gestione della scuola.

Con il Dpr (Decreto del Presidente della Repubblica; decreto legislativo o decreto delegato n. 416 del 1974, vennero quindi istituiti e riordinati i seguenti organi collegiali: il Consiglio di classe (o di interclasse nelle scuole elementari), formato da tutti i docenti e da una rappresentanza dei genitori (e degli studenti nella scuola superiore), con il compito di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e a iniziative di sperimentazione e con quella di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni.

Per le valutazioni degli studenti (scrutini), il Consiglio di classe è formato dai soli docenti; il Collegio dei docenti, formato da tutti gli insegnanti, con potere di decisione in materia di funzionamento didattico della scuola e di proposta al direttore o al preside; il Consiglio di circolo o di istituto, formato da rappresentanti dei docenti, dei non docenti, dei genitori e (nelle scuole superiori) degli studenti.

È presieduto da uno dei genitori e delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo o dell'istituto. Inoltre: adatta il regolamento interno; decide dell'orario scolastico; detta criteri per corsi di recupero e di sostegno, nonché per le visite guidate e per i viaggi di istruzione.

Sono stati istituiti inoltre: i consigli scolastici distrettuali (il distretto è una ripartizione inferiore alla Provincia, con una popolazione non superiore ai 200 mila abitanti), a cui partecipano anche i rappresentanti dei sindacati e di altre "forze sociali" (come gli imprenditori); i Consigli scolastici provinciali; il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

### **OSTACOLI INVISIBILI**

Insieme di atteggiamenti con il loro tradizionale corredo di pregiudizi, norme e valori che impediscono il conferimento di responsabilità/la piena partecipazione alla società per le donne.

### **8 MARZO**

La Giornata Internazionale della Donna, comunemente però definita Festa della Donna è un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne ed è una festività internazionale celebrata in diversi paesi del mondo occidentale l'8 marzo. L'usanza di regalare mimose in occasione della festa non è invece diffusa ovunque.

L'8 marzo era originariamente una giornata di lotta, specialmente nell'ambito delle associazioni femministe: il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Tuttavia nel corso degli anni il vero significato di questa ricorrenza è andato un po' sfumando, lasciando il posto ad una ricorrenza caratterizzata anche - se non soprattutto - da connotati di carattere commerciale e politico.

L'origine della festività è controversa. Una possibilità è che la sua istituzione risalgia al 1910 nel corso della II Conferenza dell'Internazionale Socialista svoltasi a Copenaghen nella Folkets Hus (Casa del popolo) chiamata poi "Ungdomshuset". Sarebbe di Clara Zetkin la proposta di dedicare questo giorno alle donne. Alcune femministe italiane (Irene Giacobbe, Tilde Capomazza, Marisa Ombra) sostengono tuttavia che non c'è nessuna prova documentata a supportare questa ipotesi. Il movimento operaio e socialista di inizio secolo ha celebrato in date molto diverse giornate dedicate ai diritti delle donne e al suffragio femminile. L'unica data certa è l'8

marzo 1917 quando le operaie di Pietroburgo (Russia) manifestarono contro la guerra e la penuria di cibo (nell'ambito della rivoluzione di febbraio).

Le autrici citate ipotizzano che per rendere più universale e meno caratterizzato politicamente il significato della ricorrenza, si preferì omettere il richiamo alla Rivoluzione russa ricollegandosi ad un episodio non reale, ma verosimile, della storia del movimento operaio degli Stati Uniti d'America.

La versione "tradizionale" vuole che nel 1908 a New York, alcuni giorni prima dell'8 marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton iniziarono a scioperare per protestare contro le condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero proseguì per diversi giorni finché l'8 marzo il proprietario della fabbrica, bloccò tutte le vie di uscita. Poi allo stabilimento venne appiccato il fuoco (alcune fonti parlano di un incendio accidentale). Le 129 operaie prigioniere all'interno non ebbero scampo. L'incendio avvenne nel 1911 (quindi dopo, e non prima della tradizionale data di nascita della festa, il 1910), a New York, nella Triangle Shirtwaist Company. Le lavoratrici non erano in sciopero, ma erano state protagoniste di una importante mobilitazione, durata quattro mesi. L'incendio, per quanto le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro abbiano contribuito non poco al disastro, non fu doloso. Le vittime furono oltre 140, ma non furono tutte donne, anche se per il tipo di fabbrica erano la maggior parte. I proprietari della fabbrica vennero prosciolti nel processo penale ma persero una causa civile.



### **PARI OPPORTUNITÀ**

Una modalità diversa per rimuovere le discriminazioni, sperimentata in America con politiche di affirmative action - azioni positive tese a rimuovere le radici della discriminazione e



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

dello svantaggio, e a evitare disavventure legali alle Università e ai luoghi di lavoro. Il Civil Right Act, in vigore dal 1964, vieta qualsiasi discriminazione effettuata sulla base della razza e del genere sessuale nel campo dell'istruzione, delle assunzioni, delle promozioni e dei salari.

Il diritto a non essere discriminate si è tradotto sul piano giuridico in una policy che non è una pura petizione di principio, ma che può essere fatta applicare con sanzioni pesanti dal sistema giudiziario. Nei Paesi occidentali, dopo la IV Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995, il dibattito sulle Pari Opportunità è aperto. Le parole d'ordine sono diventate mainstreaming ed empowerment.

### **PARI OPPORTUNITÀ PER DONNE E UOMINI**

L'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale in misura paritetica per le donne e per gli uomini.

### **PARITÀ DI TRATTAMENTO PER DONNE E UOMINI**

Consiste nell'assicurare l'assenza di discriminazioni, dirette o indirette, alle donne e agli uomini (discriminazione sessuale).

### **PARLAMENTO**

Indica l'assemblea dei rappresentanti del popolo che, nello Stato moderno, esercita la funzione legislativa (elabora e vota le leggi) e controlla l'operato del Governo.

Nel nostro ordinamento, si compone della Camera dei deputati (con sede a Roma, a Montecitorio) di 630 membri e del Senato (con sede sempre a Roma, a Palazzo Madama) di 315 membri più i senatori a vita, nominati dal Presidente della Repubblica.

Il Parlamento viene conosciuto anche come "Le Camere".

Di solito, le Camere si riuniscono e lavorano separatamente.

La Costituzione prevede, però, che in determinate circostanze il Parlamento si riunisca e deliberi in seduta comune: per l'elezione e il giuramento del Presidente della Repubblica; per nominare un terzo dei giudici costituzionali e un terzo dei membri del Consiglio superiore della magistratura; per mettere in stato di accusa il Presidente della Repubblica per alto tradimento e attentato alla Costituzione.

### **PARLAMENTO EUROPEO**

Organo dell'Unione europea, dal giugno 1979 viene eletto a suffragio universale. Comprende attualmente 781 deputati di cui 78 italiani. Rimane in carica 5 anni ed il suo ruolo si è venuto estendendo dal Trattato di Roma del 1957 (che gli riconosceva solo un ruolo consultivo) all'Atto unico europeo del 1987 (che prevede la cooperazione, con poteri di emendare o di respingere un testo del Consiglio), al trattato di Maastricht del 1992 (che arriva alla codecisione, con il Parlamento che in certi settori decide insieme al Consiglio). Fra le sue funzioni: l'approvazione del bilancio dell'Unione e la fiducia alla Commissione (potere di rovesciare la Commissione con una mozione di censura a maggioranza).

Rispetto al Parlamento di uno Stato, però, non svolge quella funzione legislativa che ne rappresenta la prerogativa principale e questo è dovuto al fatto che l'Unione Europea non ha ancora assunto le caratteristiche di uno Stato sopra gli Stati che la costituiscono. Non si è ancora dato vita, e molte resistenze si oppongono a questa prospettiva, ad una struttura di Stato federale.

### **PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DI DONNE E UOMINI**

La spartizione del potere e delle posizioni decisionali (rappresentanza di entrambi i sessi al 40 - 60%) tra gli uomini e le donne in ogni ambito della vita e che costituisce un'importante condizione per la parità tra gli uomini e le donne (raccomandazione 96/694/CE del Consiglio, del 2.12.1996, GU L 319).

### **PARTITI**

Libere associazioni di cittadini che si organizzano per svolgere attività politica, cioè per influenzare le scelte che hanno importanza per l'intera collettività.

Rispetto ad altre associazioni si caratterizzano per il fine e per l'organizzazione permanente (che li distinguono dai movimenti politici). Inoltre, anche se si tratta di associazioni che non sono riconosciute e non hanno personalità giuridica, i partiti vengono espressamente indicati nella Costituzione italiana, quando, all'art. 49, si dice "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente

in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”, con ciò indicandoli come strumenti indispensabili della democrazia rappresentativa.

### **PLURALISMO**

Concezione di un sistema politico nel quale vi sono più opinioni e più organizzazioni del potere.

La pluralità di idee, di opinioni, di credenze, di fedi religiose, deve essere non solo ammessa, ma tutelata dallo Stato (pluralismo ideologico), in opposizione ad un'organizzazione totalitaria o integralista.

A questo principio si ispirano gli articoli della Costituzione che affermano la libertà di pensiero e di parola, la libertà di stampa, di riunione e di associazione, di professare una fede religiosa.

Il termine pluralismo indica anche l'organizzazione dello Stato per cui il potere non è esercitato tutto al centro, nei ministeri, ma invece è decentrato anche negli enti locali e nelle varie formazioni sociali (famiglia, chiese, organizzazioni sindacali). In questo secondo caso si parla di pluralismo istituzionale.

### **PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale (art. 87 della Costituzione italiana). Viene eletto per sette anni, quindi più della durata in carica prevista per le Camere, fra tutti i cittadini con più di 50 anni e che godano dei diritti civili e politici. Finora, però, i Presidenti sono stati tutti eletti fra i parlamentari.

Il presidente viene eletto dal Parlamento, in seduta comune e integrato con rappresentanti delle Regioni. In altri Paesi (es: Francia e Stati Uniti) viene invece eletto direttamente dal popolo.

Il Presidente della Repubblica, pur non esercitando nessuno dei tre poteri fondamentali (legislativo, esecutivo e giudiziario), ha con essi un rapporto indispensabile.

Rispetto al Parlamento: indice le elezioni per il rinnovo delle Camere; promulga le leggi; può inviare messaggi alle Camere; può sciogliere anticipatamente il Parlamento, quando non sia possibile trovare una maggioranza per formare il Governo.

Rispetto al Governo: nomina il Presidente del Consiglio e i ministri; autorizza la presentazione dei disegni di legge; emana i decreti aventi forza di legge e i regolamenti (Dpr, Decreto del Presidente della Repubblica). Rispetto alla magistratura: presiede il Consiglio Superiore della magistratura (Csm).

Il presidente inoltre: indice il referendum; nomina gli alti funzionari dello Stato; accredita e riceve i rappresentanti diplomatici e, con l'autorizzazione delle Camere, ratifica i trattati internazionali; ha il comando delle Forze armate, può concedere la grazia.

### **PROGRAMMAZIONE SECONDO LA SPECIFICITÀ DI GENERE**

Un approccio attivo alla programmazione che considera il genere quale variabile o criterio fondamentale e che si adopera per integrare una dimensione esplicita di genere nella dimensione politica o in quella dell'azione.

### **PROPOSTA DI LEGGE**

L'art. 71 della Costituzione italiana stabilisce a chi compete l'iniziativa di proporre al Parlamento il testo di una nuova legge: si tratta del Governo, di ciascun membro delle Camere (deputato o senatore), del Cnel, delle Regioni e di un certo numero di elettori.

Il maggior numero di proposte proviene dal Governo, che ha l'esigenza di leggi per attuare il suo programma.

Le proposte del Governo vengono definite Disegni di Legge.

### **PROVINCIA**

Ente locale comprendente il territorio di più Comuni. Esercita funzioni in materia di viabilità e trasporti (strade provinciali); di edilizia scolastica; di servizi sanitari; di cura del territorio e dell'ambiente.

Suoi organi sono: il Consiglio provinciale, la Giunta e il Presidente.

### **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Insieme di organi ed enti pubblici che svolgono l'attività amministrativa. Vi lavorano i dipendenti pubblici ed è indicata anche con il termine burocrazia. Opera alle dipendenze del Governo.



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

# Q

## QUORUM

Parola latina (dei quali) usata per indicare il numero minimo di partecipanti necessario per costituire un'assemblea o deliberare validamente. Per esempio in un referendum, il quorum necessario perché sia valido è rappresentato dalla maggioranza degli aventi diritto al voto.

# R

## RAPPORTO DI GENERE

La relazione e la diseguale distribuzione dei poteri tra le donne e gli uomini che caratterizza un determinato sistema di genere.

## REFERENDUM

Votazione nella quale il popolo viene chiamato ad esprimere direttamente la sua volontà su una determinata questione.

La Costituzione, all'art. 75, prevede il referendum per abrogare, in tutto o in parte, una legge o un atto avente forza di legge (decreti legge e decreti delegati o legislativi). La richiesta di referendum deve essere effettuata da 500.000 elettori o da 5 Consigli regionali.

Le firme degli elettori devono essere controllate dalla Corte di Cassazione; se sono in regola, la proposta di referendum passa alla Corte Costituzionale, che verifica se non è in contrasto con la Costituzione. Infatti, non è ammesso referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Alla votazione possono partecipare tutti gli elettori della Camera dei deputati (quindi chi ha compiuto 18 anni) ed essa è valida se votano almeno la metà più uno degli aventi diritto. Se vincono i sì (se cioè ottengono la maggioranza dei voti espressi) la legge viene abrogata; se vincono i no, essa rimane in vigore.

La legge di attuazione del referendum è del 1970 e il primo referendum (legge sul divorzio) è stato effettuato nel 1974.

## REGIONE

Ente pubblico territoriale, previsto dalla Costituzione, che ne stabilisce i campi di intervento. Può emanare anche leggi, che hanno validità nel territorio della Regione, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Le Regioni si distinguono in ordinarie e a statuto speciale.

Le Regioni a statuto speciale sono: la Sicilia, la Val D'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino e la Sardegna. Gli organi sono costituiti dal Consiglio, dalla Giunta e dal Presidente.

## I POTERI DELLA REGIONE

Settori di competenza: acquedotti di interesse regionale - acque minerali e termali - cave e torbiere - lavori pubblici di interesse regionale (scuole, ospedali, ecc.) - trasporti autotramviari di interesse regionale - urbanistica (progettazione e sistemazione degli spazi abitativi, commerciali e industriali) - viabilità, anche lacustre e marittima, di interesse regionale - polizia urbana e rurale - fiere e mercati - istruzione professionale e artigiana - beneficenza e assistenza sanitaria - musei e biblioteche di enti locali - caccia - pesca nelle acque interne - turismo - assistenza scolastica - agricoltura e foreste.

## GLI ORGANI DI GOVERNO DELLA REGIONE:

Consiglio Regionale: Viene eletto ogni 5 anni dai cittadini della Regione stessa. Svolge una funzione legislativa, paragonabile a quella del Parlamento. È formato da un minimo di 30 consiglieri regionali che hanno il compito di approvare il bilancio preventivo (o di respingerlo), di approvare o respingere progetti generali relativi

a opere pubbliche, di formulare proposte di legge al Parlamento, di chiedere nuovi contributi.

**Giunta Regionale:** Viene eletta dal Consiglio al suo interno e resta in carica finché ha l'approvazione della maggioranza del Consiglio stesso. Svolge una funzione esecutiva paragonabile a quella del Governo. I suoi membri sono il Presidente della Regione e gli assessori regionali; questi ultimi si occupano di settori specifici.

**Presidente della Regione:** È anche presidente della Giunta regionale. Svolge una funzione rappresentativa (come il Capo dello Stato), ma anche di guida per la Giunta.

## **REPUBBLICA**

Forma di Stato il cui capo (Presidente) viene eletto dal popolo o dal Parlamento per un periodo di tempo. Si contrappone alla monarchia, in cui il capo (re) è tale per successione dinastica e rimane in carica fino alla morte o alla rinuncia al trono (abdicazione).

Il termine Repubblica deriva dalle parole latine *res* (cosa) e *publica* (pubblica).

## **REPUBBLICA PARLAMENTARE**

Forma di repubblica in cui la maggior parte del potere deriva o viene esercitata dal Parlamento, composto da rappresentanti del popolo.

Il Parlamento, infatti, esercita il potere legislativo; dà (e può togliere) la fiducia al Governo, che esercita il potere esecutivo; elegge il Presidente della Repubblica.

## **REPUBBLICA PRESIDENZIALE**

Forma di repubblica in cui il capo dello Stato viene eletto direttamente dal popolo ed è anche capo del Governo. È il caso degli Stati Uniti, in cui il Presidente si presenta all'elettorato con il suo programma, che cercherà di realizzare come capo dell'esecutivo.

In Francia esiste un sistema "semipresidenziale", con il presidente eletto direttamente, che nomina il Primo Ministro.

Il Governo, però, deve avere la fiducia del Parlamento.

## **RIEQUILIBRIO DELLA RAPPRESENTANZA**

Presenza paritaria di entrambi i sessi nelle Istituzioni rappresentative (Parlamento europeo, Parlamento nazionale, Consigli regionali, consigli provinciali, ecc...).

Per il raggiungimento di tale riequilibrio, così come avviene in Europa, è necessario introdurre delle norme obbligatorie antidiscriminatorie all'interno delle leggi elettorali, ad esempio introdurre l'alternanza uomo - donna se le liste sono bloccate o in presenza della preferenza prevedere la doppia preferenza di genere.

## **RUOLI DI GENERE**

Un insieme di modelli d'azione e di comportamento inculcati rispettivamente alle donne e agli uomini e che si perpetuano.



## **SCIOPERO**

Astensione volontaria dal lavoro da parte di lavoratori dipendenti, per tutelare i loro interessi.

Inizialmente considerato un inadempimento contrattuale, per cui il datore di lavoro poteva licenziare chi aderiva allo sciopero, durante gli anni del regime fascista fu considerato un reato e punito penalmente.

Nella Costituzione, invece, è riconosciuto all'articolo 40 come un diritto, per cui il lavoratore in sciopero non può essere licenziato né in altro modo sanzionato.

Naturalmente, dal momento che la prestazione di lavoro non viene data, anche la retribuzione viene sospesa per il periodo dello sciopero.

**SCUOLA PUBBLICA / PRIVATA / PARIFICATA**

Complesso di istituti che hanno come fine di educare e istruire le nuove generazioni. Questi compiti, previsti dagli articoli 33 e 34 della Costituzione, vengono realizzati nei seguenti livelli: educazione prescolastica (nelle scuole materne dai 3 ai 5 anni); istruzione dell'obbligo (scuole elementari e scuole medie, dai 6 ai 15 anni); istruzione secondaria superiore (negli istituti professionali, negli istituti tecnici, nelle scuole e istituti magistrali, nei licei, negli istituti d'arte, per una durata generalmente di 5 anni; gli istituti professionali prevedono anche un diploma di qualifica dopo tre anni); istruzione superiore (nelle università).

Per le scuole medie e alcuni tipi di scuole secondarie superiori sono previsti corsi serali per studenti lavoratori. Inoltre, per le scuole medie, sono previsti corsi per lavoratori della durata di 150 ore in un anno (in ore regolarmente retribuite).

L'istruzione viene impartita sia in scuole gestite dallo Stato (scuole statali o pubbliche), sia in scuole gestite da enti pubblici e privati (scuole non statali o private).

L'articolo 33 della Costituzione, infatti, riconosce il diritto per enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. Queste scuole private devono essere autorizzate dallo Stato e sono sottoposte al suo controllo.

A certe condizioni, le scuole non statali possono ottenere il riconoscimento legale e inoltre anche il pareggiamento, quando siano tenute da enti pubblici o da enti ecclesiastici.

Nelle scuole legalmente riconosciute e pareggiate, agli alunni interni viene riconosciuta la piena validità, a tutti gli effetti, degli studi e degli esami compiuti, salvo l'esame di maturità (che deve essere sostenuto davanti ad una commissione statale).

**SEGREGAZIONE OCCUPAZIONALE**

La concentrazione di donne e uomini in diversi tipi e livelli di attività e occupazione che vede le donne confinate in una gamma più ristretta di occupazioni (segregazione orizzontale) rispetto agli uomini e ai livelli più bassi (segregazione verticale).



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

**SEPARAZIONE TRA CONIUGI**

Istituto giuridico che riduce il vincolo coniugale, nel senso che viene meno l'obbligo della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza. Può essere consensuale, quando i coniugi si accordano di non vivere più insieme e, nello stesso tempo, decidono a chi saranno affidati i figli, a chi spetta una somma di denaro periodica per il mantenimento, chi continuerà ad abitare la casa familiare. Questa separazione dovrà essere omologata dal tribunale, che deciderà in base all'interesse dei figli.

La separazione può essere, invece, giudiziale quando, su richiesta di uno dei due coniugi, è dichiarata dal tribunale, che stabilirà tutte le modalità, in particolare per quanto riguarda l'affidamento dei figli.

**SINDACATI**

Organizzazioni di lavoratori, sorte allo scopo di difendere i loro diritti e migliorarne le condizioni di lavoro e di vita.

Dalle Società di mutuo soccorso e dai circoli operai della metà dell'Ottocento si passa a grandi federazioni nazionali di categoria (nel 1901 nascono la Federazione dei lavoratori della terra e la Federazione degli operai e impiegati metallurgici) e alla Confederazione generale del lavoro nel 1906. Ora i sindacati sono presenti con le tre Confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) e con molte altre organizzazioni (UGL, sindacati autonomi e COBAS, Comitati di base). I sindacati, non essendo iscritti in pubblici registri come disposto dall'articolo 39 della Costituzione, non hanno personalità giuridica e costituiscono delle associazioni non riconosciute.

Tuttavia, norme specifiche (come lo statuto dei Lavoratori del 1970) ne prevedono la presenza nei posti di lavoro e, inoltre, i sindacati rappresentano la parte essenziale della contrattazione collettiva (con i rappresentanti dei datori di lavoro) e delle trattative con il Governo sulle materie che hanno rilevanza per il mondo del lavoro.

**SINDACO**

Capo dell'amministrazione comunale. È eletto direttamente dai cittadini. Nei Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, viene eletto

il candidato che ottiene il maggior numero dei voti; nei Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti, se nessun candidato ottiene subito la maggioranza assoluta, è necessaria una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di consensi al primo turno.

Il Sindaco convoca e presiede il Consiglio e la Giunta comunale; rappresenta il Comune; è responsabile dell'amministrazione comunale, anche se per le varie funzioni delega gli assessori; agisce come ufficiale del governo, nelle funzioni delegate dallo Stato (tenuta dell'anagrafe, dello stato civile, delle liste elettorali, celebrazione dei matrimoni civili, gestione dell'ordine pubblico - quando non siano presenti forze dell'ordine).

### **SISTEMA SESSUATO / FONDATA SUL GENERE**

Un sistema di strutture economiche, sociali e politiche che sostiene e perpetua attributi e ruoli di genere distintivi per gli uomini e le donne.

### **SISTEMI ELETTORALI**

Insieme delle norme applicate per procedere alla scelta dei rappresentanti dei cittadini nel corso delle elezioni; in pratica consistono nei criteri usati per trasformare i voti in seggi (cioè i posti in Parlamento). Infatti, gli elettori operano una scelta tra più candidati o tra più partiti, ognuno dei quali presenta una lista di candidati. In base al conteggio dei voti ottenuti da ciascun candidato o partito occorre procedere all'assegnazione dei seggi.

I sistemi elettorali si distinguono in:

- Sistemi maggioritari: attribuiscono i seggi solo a coloro che hanno vinto le elezioni, cioè a coloro che hanno ottenuto più voti all'interno di un'area geografica (il collegio).

A loro volta i sistemi maggioritari si distinguono in:

1. sistema maggioritario a collegio uninominale (sistema vigente in Gran Bretagna) secondo il quale il territorio della nazione è diviso in tanti collegi quanti sono i deputati da eleggere (se ad es. il Parlamento è composto da 500 deputati il paese sarà diviso in 500 collegi); ad

ogni collegio spetta l'elezione di un solo deputato e per questo viene chiamato collegio uninominale. I collegi uninominali sono formati aggregando diversi Comuni, tenuto conto della popolazione e della vicinanza geografica.

Ogni partito presenta, in ciascun collegio, un solo candidato e gli elettori possono scegliere tra i candidati designati da ciascun partito. Viene eletto deputato il candidato che riceve più voti all'interno di ogni collegio, gli altri candidati, pur avendo ricevuto voti, non avranno diritto ad alcun seggio.

2. sistema maggioritario a collegio uninominale a doppio turno (in vigore in Francia) secondo il quale le elezioni si svolgono in 2 turni (in 2 domeniche successive): al 1° turno tutti i partiti presentano i loro candidati in ogni collegio uninominale. Se uno di essi riceve più del 50% dei voti viene eletto direttamente, altrimenti si svolge un 2° turno (ballottaggio) solo tra i candidati che al 1° turno hanno avuto una percentuale di voti superiore al 12,5%.

- Sistemi proporzionali: il territorio nazionale è diviso in collegi plurinominali e ad ogni collegio spetta eleggere più deputati (es. se il Parlamento è formato da 500 deputati, il paese può essere diviso in 100 collegi che eleggono 5 deputati).

In ogni collegio, i partiti presentano non 1 solo candidato ma una lista di candidati. Gli elettori votano la lista e i seggi in palio in quel collegio saranno distribuiti tra i partiti in proporzione ai voti ottenuti da ciascun partito.

### **COME SI VOTA IN ITALIA**

Ad aprile 2006 si è tornati a votare per la prima volta dal 1992 con il sistema proporzionale, ma con alcune differenze. Rispetto al sistema maggioritario (con il quale si è votato nel 1994, nel 1996 e nel 2001), in cui in ogni singolo collegio il candidato che otteneva più voti (anche un solo voto in più degli avversari) vinceva il collegio e quindi il seggio, con il sistema proporzionale ogni partito ottiene tanti deputati o senatori a seconda della percentuale ricevuta alle urne. Con qualche differenza tra Camera e Senato e tenendo conto sia del premio di maggioranza che degli sbarramenti inseriti dalla nuova legge elettorale approvata il 21 dicembre 2005.



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

### **QUANTE SONO LE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI?**

Per l'elezione della Camera, l'Italia è stata divisa in 27 circoscrizioni elettorali. Per il Senato ci sono 20 circoscrizioni. Sia alla Camera che al Senato va aggiunta la circoscrizione «estero», a sua volta divisa in quattro ripartizioni.

### **COME SONO DIVISE LE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI?**

Per quanto riguarda la Camera: Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia hanno due circoscrizioni elettorali. La Lombardia ne ha tre. Le restanti 14 regioni hanno una circoscrizione elettorale ciascuna. Il totale fa 27. Per quanto riguarda il Senato, invece, ogni regione rappresenta una circoscrizione.

### **QUANTI SEGGI HA OGNI CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE?**

I seggi spettanti a ogni circoscrizione variano in rapporto alla popolazione. Per esempio per la Camera si va da un solo seggio nella circoscrizione della Valle d'Aosta ai 44 seggi della Puglia, ai 43 di Emilia-Romagna e della circoscrizione di Lombardia 2.

Nel Senato si passa da un solo senatore della Valle d'Aosta ai 47 della Lombardia.

### **COME VENGONO ASSEGNATI I SEGGI?**

C'è una differenza sostanziale tra Camera e Senato e inoltre occorre tenere conto del premio di maggioranza e degli sbarramenti.

### **COS'È IL PREMIO DI MAGGIORANZA?**

La nuova legge elettorale, per assicurare la governabilità e una maggioranza sicura in Parlamento, assegna un premio di maggioranza.

Alla coalizione che ha ottenuto il maggior numero di voti vengono assegnati 340 seggi alla Camera dei deputati, anche se in realtà dalle urne ne risulterebbero di meno.

Se invece già dalle urne ottiene un numero di seggi superiore a 340 (per esempio 352), alla coalizione vincente vengono assegnati quelli effettivamente ottenuti.

### **LA COALIZIONE PERDENTE QUINDI QUANTI SEGGI OTTIENE ALLA CAMERA?**

Se alla coalizione vincente vengono assegnati 340 seggi, a quelle perdenti sono assegnati in tutto 277 seggi.

A questa distribuzione sono esclusi i dodici seggi della circoscrizione «estero» e il seggio della Valle d'Aosta, che vanno aggiunti alle rispettive coalizioni secondo l'appartenenza dei deputati eletti.

### **PERCHÉ SONO ESCLUSI DAL CONTO DEL PREMIO DI MAGGIORANZA I DEPUTATI «ESTERI» E QUELLO DELLA VALLE D'AOSTA?**

Il deputato della Valle d'Aosta, essendo uno solo nella circoscrizione, in pratica viene eletto con il vecchio sistema proporzionale.

Ossia, il candidato che prende più voti vince il seggio.

Per i deputati esteri c'erano vincoli costituzionali precedenti che la nuova legge elettorale ha dovuto rispettare.

### **COSA SONO GLI «SBARRAMENTI»?**

La nuova legge elettorale ha introdotto tre sbarramenti.

Per partecipare all'assegnazione dei seggi, ogni coalizione deve ottenere almeno il 10% dei voti validi su scala nazionale e deve includere almeno un partito che ha ottenuto almeno il 2% su scala nazionale oppure una lista di minoranze linguistiche che ha ottenuto almeno il 20% nelle regioni a statuto speciale in cui tali minoranze sono tutelate.

Se un partito si presenta da solo senza far parte di una coalizione, per partecipare all'assegnazione dei seggi deve ottenere almeno il 4% su scala nazionale, o se si tratta di una minoranza linguistica deve ottenere almeno il 20% nella regioni a statuto speciale in cui la minoranza è tutelata.

### **COME SONO ASSEGNATI I SEGGI AL SENATO?**

Dati i vincoli costituzionali precedenti all'approvazione della nuova legge elettorale, il computo del premio di maggioranza non avviene su base nazionale, ma su base regionale con alcune eccezioni in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise.

- Per la Valle d'Aosta vale il discorso della Camera: si elegge un solo senatore, quindi chi ottiene più voti si accaparra l'unico seggio,

senza premi di maggioranza.

- Al Molise spettano due soli senatori che saranno eletti con il proporzionale, ma senza premi di maggioranza dato che sono solo due.
- Il Trentino-Alto Adige mantiene il vecchio sistema: ossia sei senatori eletti con il maggioritario sulla base dei vecchi collegi uninominali, più un settimo senatore eletto in base al recupero regionale dei voti non utilizzati (in pratica al resto più alto dei partiti che partecipano alle elezioni).

#### **COME VIENE ASSEGNATO IL PREMIO DI MAGGIORANZA AL SENATO?**

Escluse Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise, in ognuna delle restanti 17 regioni alla coalizione che ha ottenuto più voti viene assegnato il 55% dei senatori spettanti a quella regione (arrotondato al numero superiore).

Alle coalizioni perdenti viene assegnato il 45% dei senatori.

#### **CI SONO «SBARRAMENTI» ANCHE PER IL SENATO?**

Per partecipare all'assegnazione dei seggi in ogni singola regione, le coalizioni devono ottenere almeno il 20% dei voti validi in quella regione e devono contenere almeno un partito che abbia ottenuto almeno il 3% dei voti sempre nella regione in esame.

Se un partito si presenta da solo in una regione senza far parte di una coalizione, per partecipare all'assegnazione dei seggi di quella regione deve ottenere almeno l'8% nella regione in esame.

#### **SOVRANITÀ POPOLARE**

La sovranità è il potere dello Stato di impartire ordini ai cittadini e di potere usare la forza per farli eseguire.

Questo potere, negli Stati democratici moderni, proviene dal popolo, che lo esercita attraverso i suoi rappresentanti. Si ha, quindi, una sovranità popolare.

Nella storia, questo istituto è recente, dato che soltanto da poco tutto il popolo esprime con il voto la sua volontà; non era così nella monarchia assoluta, nei sistemi oligarchici e, anche recentemente, nei vari regimi dittatoriali e totalitari.

#### **STALKING**

Il termine inglese "stalking" (letteralmente: perseguitare) indica quegli atteggiamenti tramite i quali una persona affligge, perseguita un'altra persona con intrusioni, appostamenti, tentativi di comunicazione ripetute e indesiderate, come ad esempio lettere, telefonate, e-mail, sms, tali da provocare nella "vittima" ansia e paura, e da renderle impossibile il normale svolgimento della propria esistenza.

Lo stalker può essere un conoscente, un collega, un completo estraneo, oppure nella maggior parte dei casi un ex-partner.

In genere essi agiscono per recuperare il rapporto precedente o per vendicarsi per essere stati lasciati. Alcuni stalker agiscono con l'intento di stabilire una relazione sentimentale, questi sono individui che in genere hanno gravi difficoltà nell'instaurare un normale relazione. Altri, invece, possono soffrire di gravi disturbi mentali che li inducono a credere con convinzione all'esistenza di una relazione, che in realtà non c'è, o comunque alla possibilità di stabilirne una. Altri stalker molestano persone conosciute o sconosciute allo scopo di vendicarsi per qualche torto reale o presunto.

*(La commissione Giustizia della Camera ha approvato il ddl che introduce il reato di stalking, ovvero le molestie gravi e reiterate, quelle persecuzioni continue che in un caso su due, secondo l'Osservatorio nazionale stalking, sono contro le donne ad opera di ex mariti, ex conviventi, ex fidanzati, ma che possono essere compiute anche da conoscenti, colleghi o estranei e sono molto frequenti: almeno il 20 per cento di italiani, soprattutto donne, ne sono stati o ne sono tuttora vittime dal 2002 al 2007).*

#### **STATO DI DIRITTO**

Tipo di Stato moderno, conseguenza di un processo che dal secolo XVII (ma più ancora dalle rivoluzioni americana e francese della fine del secolo XVIII) ha portato alla dissoluzione dello Stato assoluto.

Le sue principali caratteristiche consistono: nella formazione delle leggi da parte del Parlamento e nel loro rispetto anche da parte degli organi dello Stato; nel riconoscimento e nella difesa dei diritti individuali dei cittadini (che non sono più sudditi); nella separazione



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

dei poteri, fra il potere di fare le leggi (potere legislativo del Parlamento), il potere di eseguirle (potere esecutivo del Governo), il potere di farle rispettare (potere giudiziario della magistratura).

### **STATO SOCIALE**

Detto anche Stato del benessere o, con espressione inglese, welfare state. Indica un sistema sociale in cui lo Stato cerca di attuare una redistribuzione del reddito a favore degli strati più poveri della popolazione e di garantire a tutti i cittadini i servizi ritenuti essenziali (come l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'alloggio).

Alla base sta la constatazione che l'economia di mercato, senza interventi correttivi dello Stato, non garantirebbe questi servizi se non a chi è in grado di pagarne il prezzo.

Lo Stato Sociale, proposto e attuato dalle correnti politiche del riformismo, è entrato in crisi in questi ultimi anni in seguito alla crisi fiscale dello Stato (incapacità di far fronte con le entrate alla spesa pubblica).

### **STEREOTIPO DI GENERE**

Sia lo stereotipo maschile che quello femminile sono fondati su di una serie di opinioni e di idee precostituite secondo cui il sesso biologico predetermina certi attributi "naturalisti" che differenziano le donne dagli uomini. In realtà, tali attributi sono costrutti culturali e patriarcali espressi come cliché e imposti su di un dato individuo a seconda del suo sesso biologico.

Le caratteristiche standard dello stereotipo di genere comprendono:

Gerarchizzazione: Lo stereotipo maschile è gerarchicamente superiore a quello femminile, dando origine a relazioni basate sulla dominanza degli uomini e la remissività delle donne.

Complementarietà: I due generi sono complementari in quanto il potenziale umano si sviluppa fra i due, gettando quindi le basi per la mancanza di autonomia personale e la costruzione di relazioni fondate sulla dipendenza, inibendo le donne nello sviluppare il potenziale di tipo maschile e viceversa.

Così, lo stereotipo di genere limita lo sviluppo delle donne e degli uomini, in quanto favorisce in ogni caso lo sviluppo di competenze, valori, atteggiamenti e comportamenti diversi.

Secondo lo stereotipo di genere le donne sono remissive, non sono portate per le materie tecnico-scientifiche e amano occuparsi degli altri. Gli uomini invece sono autonomi e dotati di grandi capacità logiche che li fanno primeggiare nelle discipline tecnico-matematiche.

Questa visione così semplificata dei generi penalizza soprattutto le donne, poiché limita le loro prospettive formative e professionali e le indirizza verso studi umanistici che rendono difficile inserirsi nel mondo del lavoro.

### **SUFFRAGIO**

Dal verbo latino suffragari (votare), indica il voto per eleggere dei rappresentanti. Si parla di suffragio universale quando, come disposto dall'articolo 48 della nostra Costituzione, sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

### **SUFFRAGISMO**

Il termine suffragismo indica il movimento che, da metà Ottocento ai primi decenni del Novecento, si batté, in molti Paesi europei e negli Stati Uniti, per i diritti politici delle donne, in particolare per quello di voto. Le donne otterranno in Inghilterra il diritto di voto nel 1926, mentre in Italia voteranno per la prima volta nel 1946.

Nel 1848 negli Stati Uniti, a Seneca Falls, per iniziativa di Elizabeth Cady Stanton e Lucretia Mott si riunisce la prima convenzione sui diritti delle donne. Viene presentata la Dichiarazione dei sentimenti, atto di nascita del suffragismo statunitense, che riprende la medesima formula del testo della De Gouges modellandosi sulla dichiarazione di indipendenza americana.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**



## **TOTALITARISMO**

Dal latino totus (tutto), indica una dottrina e una pratica politica in cui un solo partito, generalmente condotto da un capo indiscusso, occupa tutto il potere.

Il totalitarismo si regge su uno Stato di polizia, dove gli avversari politici vengono costretti al silenzio con la prigione e la morte. In esso non sono riconosciuti ai cittadini i diritti democratici. Esempi recenti: il fascismo, il nazismo, lo stalinismo.

## **TRATTA DI ESSERI UMANI / DONNE E BAMBINI**

La tratta di persone, essenzialmente donne e bambini, per adibirli a nuove forme di schiavitù o usarli quale manodopera a basso costo o a fini di sfruttamento sessuale.



## **UE**

Sigla di Unione Europea. Istituita con il trattato di Maastricht, firmato nel febbraio del 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre dell'anno successivo, l'Unione Europea sorge sulle ceneri della Comunità economica europea (CEE). I suoi obiettivi, infatti, sono più ampi di quelli perseguiti dalla Cee e dalle altre comunità europee, sulle quali pure l'Unione Europea risulta fondata, secondo quanto esplicitamente previsto nel primo articolo del trattato di Maastricht.

In particolare gli obiettivi dell'Unione, definiti nel secondo articolo del trattato, sono 4. In primo luogo, la promozione di

un progresso economico e sociale, equilibrato e sostenibile, da realizzare principalmente mediante l'instaurazione di un mercato senza frontiere, detto Mercato unico europeo, e l'instaurazione di un'unione economica e monetaria con la conseguente introduzione di una moneta unica, l'Euro.

In secondo luogo, l'Ue intende proporsi sempre di più sul piano delle istituzioni internazionali come un soggetto dotato di una propria identità, capace fra l'altro di definire una comune politica estera e di sicurezza, che potrà sfociare in futuro anche in una difesa comune, cioè un esercito europeo, sotto un unico comando.

Il terzo obiettivo perseguito dall'Unione Europea è l'istituzione di una cittadinanza europea che attribuisca a ciascun residente in uno degli Stati che ne fanno parte il diritto, tra gli altri, di circolare e soggiornare liberamente nel territorio di un qualsiasi degli Stati membri nonché il diritto ad essere votato alle elezioni comunali o del Parlamento europeo nello stato membro in cui risiede, ma di cui non è cittadino (per esempio un italiano residente a Parigi, potrà candidarsi in Francia per essere eletto a parlamentare europeo a condizioni identiche a quelle alle quali si può candidare un francese).

Infine l'Unione Europea promuove la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni: ciò comporta una soluzione comune a questioni relative, per esempio, all'immigrazione, alla tossicodipendenza, alle dogane, alla polizia e alla giustizia, sia civile che penale.



## **VALUTAZIONE D'IMPATTO RISPETTO AL GENERE**

La valutazione delle proposte politiche onde accertarne l'eventuale impatto differenziale sulle donne e sugli uomini al fine di adattare tali proposte, così da neutralizzare gli effetti discriminatori e promuovere l'uguaglianza dei sessi.



### **VENTICINQUE NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

La ricorrenza del 25 novembre nasce da un episodio avvenuto nella Repubblica Dominicana il 25 novembre 1960: tre sorelle, Mate Minerva e Patria Mirabal vennero violentate e uccise per il loro impegno contro la dittatura del generale Rafael Leonidas Trujillo.

La data fu scelta quale "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne" e fu resa ufficiale dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite il 17 dicembre 1999.

La violenza contro le Donne è un fenomeno mondiale, che tocca le Donne senza distinzione di razza, origine etnica o sociale, di ceto o nascita.

Una donna su tre, nel mondo, è stata picchiata, abusata o stuprata. È ancora un fenomeno per lo più sommerso.

### **VERIFICA DELL'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE DI GENERE**

L'analisi e la valutazione delle politiche, dei programmi e delle istituzioni in considerazione del modo in cui essi applicano criteri legati al genere.

### **VERIFICA IN BASE AL GENERE**

Una verifica delle proposte politiche per assicurare che siano stati evitati eventuali effetti discriminatori in base al genere a seguito di tale politica e che sia promossa l'uguaglianza dei sessi.

### **VIOLENZA SESSUALE**

Insieme degli atti che costringono a comportamenti contrari alla libertà sessuale. Il codice penale punisce come reati la violenza carnale (cioè la costrizione a congiunzione carnale) e gli atti di libidine violenta. Questi delitti sono generalmente perseguibili a querela della persona offesa.

Per i fatti più gravi, si procede d'ufficio: la procedibilità d'ufficio è prevista se il reato è commesso dal genitore adottivo, dal convivente, dal tutore o da persona alla quale il minore è stato affidato per ragioni di educazione, istruzione o custodia; se il reato è commesso da un

pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni; se il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio; se la vittima non ha compiuto gli anni 10.

Varie iniziative legislative tendono a rendere, invece, questi reati perseguibili d'ufficio, come offesa all'intera collettività.

### **Voto**

Espressione di volontà dei cittadini elettori che, in un sistema di democrazia rappresentativa, sono chiamati periodicamente ad eleggere i propri rappresentanti in Parlamento e nei Consigli locali (Comune, Provincia, Regione, quartiere). Le regole per esprimere il voto sono stabilite dalle leggi elettorali.

### **VOTO DI FIDUCIA**

Manifestazione di fiducia del Parlamento nei confronti del Governo. È necessario al momento della nascita di un nuovo Governo, il quale, per potere operare, deve avere la fiducia delle due Camere (articolo 94 della Costituzione). Può essere richiesto in qualsiasi altro momento, sia dal Governo, sia mediante la presentazione in Parlamento di una mozione di sfiducia.

Nel caso la fiducia non venga accordata, il Governo deve dimettersi.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

## **BIBLIOGRAFIA**

Le voci sono tratte  
dai seguenti testi:

**FILOSOFI E TESTI** vol. D/2  
Abbagnano Foriero  
Paravia

**E SE LE RADICI FOSSERO ALI**  
A cura di Josè Calabrò  
Comune di Catania  
Comitato Pari Opportunità  
Donne dell'isola editrice,  
Catania 1997

**100 PAROLE PER LA PARITÀ**  
**GLOSSARIO DI TERMINI**  
**SULLA PARITÀ TRA LE DONNE**  
**E GLI UOMINI**  
Direzione generale  
"Occupazione, relazioni  
e affari sociali"  
unità V/D. 5  
Commissione Europea,  
Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali  
della Comunità Europea,  
Lussemburgo 1998

**GUIDA ALLA VALUTAZIONE**  
**D'IMPATTO RISPETTO AL SESSO**  
Direzione generale  
"Occupazione, relazioni  
e affari sociali"  
unità V/D. 5  
Commissione Europea,  
Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali  
della Comunità Europea,  
Lussemburgo 1999

**DIZIONARIO SESSUATO**  
**DELLA LINGUA ITALIANA**  
Deiana, Madeccia, Mariani, Novelli,  
Pellegrini Avvenimenti,  
Roma, aprile 1994

**DIZIONARIO DELLA LINGUA**  
**ITALIANA**

G. Devoto, G. C. Oli  
Le Monnier, Firenze

**STATO E SOCIETÀ:**  
**DIZIONARIO DI EDUCAZIONE**  
**CIVICA**  
Marchese, Mancini, Greco, Assini  
La Nuova Italia, Milano 2000

**IL NUOVO DIZIONARIO**  
**DEL CITTADINO**  
Edizioni Bruno Mondadori, 1999

## **APPENDICE STORICA**

## STORIA

Nell'**antichità** in genere la società umana era impostata sul genere maschile e le donne erano visibili in quanto prodotti e rappresentazioni - idee, idoli ed immagini - della fantasia maschile. Desideri e aspirazioni delle donne potevano essere intuiti solo attraverso l'azione di tutela e di regolamentazione esercitata da padri, mariti, fratelli e confessori che ne facevano spesso strumenti dei loro fini.

In **epoca micenea** la donna, seppur sottoposta alla tutela dell'uomo, godeva di relativa autonomia di movimento e di grande considerazione. Più dura era la sua condizione nell'Atene classica dove aveva scarse possibilità di movimento e, se nubile doveva evitare certe stanze della casa paterna; migliore risultava la condizione delle *etere*, prostitute dell'alta società.

La donna romana, pur sottoposta al marito, era più indipendente: di giorno poteva circolare liberamente, poteva studiare ed era spesso consigliera e confidente del marito, il quale, però, poteva ripudiarla quando voleva.

Il **cristianesimo** non migliora la condizione femminile e irrigidisce i modelli del comportamento sessuale. Nel suo ambito si impone, dal IV secolo, un nuovo modello di donna: la vergine.

Nell'alto Medioevo la donna era sottoposta alla protezione e all'autorità del parente più vicino; il matrimonio era assimilato a una compravendita.

Nel **tardo Medioevo** (XIV-XV secolo) si trovano donne sul trono di molte Regioni europee: cade l'idea di una scarsa capacità di agire delle donne, ciò però solo nell'ambito ristretto dei ceti aristocratici. Le nubili ottengono progressivamente maggiore autonomia, potendo disporre più liberamente di ciò che posseggono; le vedove possono esercitare la tutela sui figli minorenni.

Le donne sposate, al contrario, restano sotto la tutela del marito. Il matrimonio resta, comunque, la condizione civile fondamentale per le donne. La scelta matrimoniale è subordinata alla necessità di



NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

mantenere strutture di potere e di possesso soprattutto nelle classi più elevate, ricche e potenti; solo nei ceti inferiori si riscontra una relativamente maggiore autonomia nelle decisioni.

L'oppressione della donna per mezzo dei matrimoni combinati si traduce in un'esistenza opaca, sotto il rigido controllo (complice il complesso dogmatico cristiano imperniato sul peccato originale e sul tabù della sessualità e del concepimento) esercitato sul suo corpo e sulla vita sessuale. In tutti gli strati sociali mettere al mondo figli e allevarli è uno dei compiti principali delle mogli, un vero e proprio mestiere. E solo a questo fine è prevista l'attività sessuale femminile, mentre quella maschile resta libera da vincoli morali e anche giuridici.

Con il **Rinascimento** negli uomini cresce la misoginia che porta a un'emarginazione sempre maggiore della donna dal lavoro e a una sua dipendenza sempre più stretta dall'uomo.

Fin dalla nascita la donna si definisce in base alle sue relazioni con l'uomo: il padre prima, il marito poi sono responsabili legalmente per lei; a entrambi la donna deve onore e obbedienza e da loro dipende economicamente.

Ancora peggiore risulta la condizione delle donne delle classi più povere che si devono mantenere da sole sia prima che dopo il matrimonio senza che, in cambio, si prospetti loro alcuna forma di indipendenza personale. Quando, per lavorare, la donna deve uscire di casa viene ricreato per lei un ambiente altrettanto protettivo: entra a far parte della famiglia del datore di lavoro che assume verso di lei il ruolo tipico della figura maschile.

Nella **prima età moderna** si accentua anche la diffidenza nei confronti del corpo, delle sue pericolose inclinazioni, delle sue molte debolezze, proprio mentre si diffonde una cultura artistica che esalta il bello anche nella figura umana e riscopre il nudo.

Con la **Controriforma**, nei Paesi cattolici la via del convento diviene una scelta quasi obbligata per le donne che non si sposano: la partecipazione delle donne alla vita spirituale è molto alta, numerosi

e impressionanti gli esempi di devozione femminile.

Alle laiche, per contro, viene precluso l'accesso alle scuole.

Anche nei Paesi protestanti sono previste forme di esclusione totale e di condanne drastiche per le donne che escono dalla norma: contro prostitute, streghe, criminali e rivoltose il potere si esprime con una severità fuori dal comune.

Con la **Rivoluzione francese** prima e con la **Rivoluzione industriale dell'Ottocento** in seguito, comincia a cambiare anche la prospettiva di vita della donna, che può finalmente aspirare a diventare soggetto attivo, individuo a pieno titolo, futura cittadina. Si parla di emancipazione, parola-simbolo a cui si accompagnano lenti mutamenti strutturali (lavoro salariato, diritti civili, diritto all'istruzione).

Il lavoro femminile aveva già contribuito in larga misura allo sviluppo economico della società tardo medievale. In un ambiente che si andava trasformando vengono progressivamente attribuiti alle donne specifici campi di competenza: casa, cortile, giardino, cura dei bambini, dei lavoratori, del bestiame minuto e, infine, i settori della produzione tessile, alimentare e del commercio al dettaglio.

Si ricomincia anche a parlare di istruzione femminile e nelle scuole, in parte sottratte ai religiosi, compaiono le prime "maestrine"; di grande rilievo è poi la presenza delle donne nel campo della medicina e in particolare della ginecologia, dove del resto erano già apparse secoli prima con la scuola medica di Salerno (IX/XII secolo).

Nell'ambito di una riscossa dell'individuo nella sua generalità, anche all'individuo femminile, in quanto simile a quello maschile (lavoratore e cittadino) comincia a essere faticosamente riconosciuto il diritto di rompere i legami economici e simbolici che la legavano al padre e al marito.

Nell'**Europa settecentesca**, pervasa dalla filosofia illuminista, si possono individuare gli albori di un movimento femminista: la fiducia nella capacità di miglioramento umano, i concetti di ragione e di progresso, di diritto naturale, di realizzazione della personalità favoriscono la discussione sulla condizione storica delle donne.

A partire dalla **Rivoluzione francese** trovano spazio analisi e proposte di taglio del tutto diverso. Con la proposta di una Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina (1791) Olympe de Gouges rivendica l'estensione alle donne dei diritti naturali dell'uomo. Nonostante il moltiplicarsi di tesi a favore del diritto delle donne alla cittadinanza, la Convenzione nel 1793 respinge il progetto della de Gouges, che viene ghigliottinata nello stesso anno; nel 1792 l'americana Mary Wollstonecraft, cogliendo i limiti della Rivoluzione francese, auspica una rivoluzione nel comportamento delle donne.

### **OLYMPE DE GOUGES (1748-1793)**

Figlia di un macellaio e di una cameriera di provincia si trasferisce a Parigi ed è già nota ancora prima dello scoppio della Rivoluzione: la sua attività di commediografa desta scalpore poiché le sue opere denunciano lo schiavismo e promuovono l'uguaglianza degli individui. Pare fosse analfabeta e così dettava le sue opere.

Durante la Rivoluzione francese scrive la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" (1791) complementare al documento precedente della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" (1789) che sancisce la libertà, l'uguaglianza e il diritto di voto universale ma, solo per gli uomini.

La "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" rappresenta il primo scritto ufficiale di rivendicazione femminile dei diritti delle donne che esprime un concetto moderno: non il ribaltamento dei ruoli, ma una "con - presenza" politica e sociale di uomini e donne con pari dignità dei due sessi.

La De Gouges muore ghigliottinata per le sue idee e per aver avuto la pretesa di essere "uomo di Stato".

### **MARY WOLLSTONECRAFT (1759-1797)**

Mary Wollstonecraft (1759-1797), figlia di un modesto artigiano lascia presto la famiglia per guadagnarsi la vita autonomamente. Dopo diverse traversie sentimentali trova la serenità affettiva con il filosofo W. Goldwin, muore dando alla luce sua figlia Mary (la futura

moglie del poeta Shelley e autrice di Frankenstein).

Il suo "The Vindication of the Rights of Woman" costituisce un importante punto di riferimento teorico per le successive generazioni suffragiste. Nel quinto capitolo, la Wollstonecraft critica appassionatamente tutte le affermazioni contenute nell'Emile di Rousseau, testo che aveva condizionato l'educazione delle donne e il modello di madre ottocentesco

### **GIUSEPPA ELEONORA BARBAPICCOLA**

In Italia, Giuseppa Eleonora Barbapiccola, traduce i "Principi della filosofia di Cartesio" (1722). Nell'introduzione rifiuta l'esclusività del ruolo casalingo affibbiato alle donne. La Barbapiccola sostiene che la storia, pur essendo scritta dagli uomini, può essere un utile strumento per analizzare l'apporto, taciuto e sottovalutato, delle donne di ogni epoca.

**Nella prima metà dell'Ottocento** si sperimentano forme più complesse di organizzazione al femminile. Dopo i tentativi rivoluzionari di organizzare le donne francesi nei club patriottici, il codice napoleonico colpisce pesantemente gli ideali di trasformazione riaffermando che il compito principale della donna è quello di fare figli e di essere proprietà dell'uomo. Il segnale di un ritorno al conservatorismo, subito recepito dalle protagoniste del nascente movimento femminile, le avvicina progressivamente ai circoli e ai gruppi socialisti utopici.

In Inghilterra, per esempio, le donne si associano in comunità e tengono conferenze in pubblico, cosa del tutto nuova per l'epoca. In altri paesi europei le prime femministe si affermano in connessione con il movimento democratico e nazionale; altrove le donne si inseriscono in gruppi di dissidenza religiosa, come i gruppi di preghiera dei "quaccheri" negli Stati Uniti e in Inghilterra, o come le opere filantropiche del Reveil in Svizzera e in Olanda. Indice di crescita del movimento delle donne è la proliferazione della stampa femminile e il nascere di un gran numero di associazioni femminili.



NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

In **Inghilterra**, a partire dalla **seconda metà dell'Ottocento**, cresce l'organizzazione femminile, nascono le associazioni femminili in risposta a iniziative politiche ostili alle donne. Nel 1886 una petizione per il diritto delle donne al voto, presentata da J. Stuart Mill e accettata dal Parlamento, viene respinta dal Primo Ministro W.E. Gladstone, in risposta viene fondata la National Society for Women's Suffrage, la prima associazione suffragista. Alcuni anni dopo J. Butler organizza la Ladies' National Association, in lotta contro lo sfruttamento sessuale delle donne.

I due punti fermi dell'impegno femminile anglosassone, il suffragio e la prostituzione regolamentata, costituiscono la spinta per lo sviluppo di molte associazioni e la fondazione di giornali non soltanto nei Paesi chiave per i movimenti femministi (Gran Bretagna, Francia, Germania, Stati Uniti) ma in tutti gli Stati Europei.

Un ruolo determinante nell'affermazione dell'uguaglianza di genere ha avuto il movimento delle "Suffragette", che fiorì dal **1860 al 1930**, riunendo donne di diversa classe sociale e di diversa istruzione attorno al comune obiettivo del diritto di voto. Il movimento suffragista era particolarmente attivo negli USA e in Inghilterra dove alcune associazioni femminili organizzano manifestazioni e proteste pacifiche per sensibilizzare l'opinione pubblica e convincere il governo inglese a estendere il diritto di voto alle donne.

Di fronte alla repressione della polizia, però, le suffragette passano a forme di protesta più decise e violente e nel 1912 proclamano la "guerra delle vetrine" che vede gruppi di donne che sfilano per le vie principali di Londra prendendo a sassate le vetrine dei negozi. Nel 1913 il movimento suffragista conosce la sua prima martire: una giovane donna inglese, Emily Davison, si getta sotto la carrozza reale durante un affollato derby rimanendo uccisa.

Il movimento tendeva ad assumere il carattere di generica lotta contro l'altro sesso, il che oscurava il suo contenuto democratico e costituiva un fattore di debolezza. L'agitazione diventa assai più efficace quando le associazioni femministe si collegano con i sindacati operai e con i partiti socialisti ottenendo anche il parziale appoggio di alcune organizzazioni religiose.

Tuttavia in questo momento le rivendicazioni femministe non

vengono accolte: oltre che urtare contro una diffusa mentalità tradizionalista, la richiesta del suffragio femminile coinvolgeva problemi più ampi, riguardanti il lavoro e la famiglia, che la società non era in grado di affrontare senza correre il rischio di gravi squilibri.

### **Il pensiero rivoluzionario e suffragista è posto fin dall'inizio di fronte ad una contraddizione:**

fare appello ai diritti universali e contemporaneamente svelare l'inganno per cui il termine uomini non comprende ambedue i generi ma soltanto gli individui di sesso maschile e, quindi, rivendicare l'inserimento del voto alle donne nei diritti universali e difendere la specifica differenza femminile;

le donne non rappresentano il sesso complementare a quello maschile, ma un'identità autonoma munita di capacità, competenze, intelligenza e specificità proprie del sesso femminile.

Le posizioni teoriche su cui nascono i **movimenti femminili ottocenteschi** sono quindi essenzialmente due, corrispondenti a due diverse rappresentazioni della donna: una, basata sull'appartenenza al genere umano e che determina una corrente egualitaria; l'altra, costruita sull'identità femminile di genere che ispira una corrente dualista. La prima riconosce nello Stato e nel legislatore un punto di riferimento obbligato per ogni trasformazione e promuove iniziative per il riconoscimento dell'uguaglianza politica. La seconda pone al centro della questione l'istinto materno come carattere non solo fisico ma anche psichico-sociale della donna, rimettendo in discussione il rapporto uomo-donna e donna-famiglia a sostegno della necessità di riforme educative e legislative.

Mentre la difesa di un diritto astratto, non radicato nella quotidianità delle donne, rischia di provocare una paralisi del movimento, il concetto dualista si scontra con i caratteri consolidati della società patriarcale.

Durante la rivoluzione industriale il passaggio dal lavoro artigianale (che le donne avevano svolto tradizionalmente in casa e senza essere retribuite) alla produzione di massa fa sì che le donne

delle classi meno abbienti entrassero in fabbrica come salariate. Ciò rappresenta, pur tra grandi contraddizioni sociali, il primo passo verso l'indipendenza, sebbene i rischi sul lavoro risultano particolarmente elevati e i salari, inferiori a quelli degli uomini, restano amministrati dai mariti. Nello stesso periodo, le donne delle classi medie e alte sono invece relegate al ruolo di "angeli del focolare".

Mentre nei Paesi di religione cattolica la Chiesa si oppone duramente al femminismo, in quanto minaccia per la famiglia patriarcale, nei Paesi di religione protestante (come la Gran Bretagna e gli USA) il movimento femminista riscuote maggiore successo.

Alla guida del movimento femminista ci sono donne riformiste, istruite, che provengono dalla classe media. Nel 1848 più di cento persone si riuniscono a New York per la prima assemblea sui diritti delle donne sostenute dall'abolizionista **Lucrezia Mott** che si opponeva alla schiavitù, e dalla femminista **Elisabeth Cady Stanton**. In questa occasione le donne chiedono uguali diritti e, in particolare, il diritto di voto e la fine delle disparità di trattamento. Le femministe inglesi si riuniscono per la prima volta nel 1855 per ottenere pari diritti di proprietà. In Gran Bretagna, inoltre, la pubblicazione dell'opera "Schiavitù delle donne", del filosofo **John Stuart Mill**, influenzata probabilmente dalle conversazioni con la moglie **Harriet Taylor Mill**, richiama l'attenzione sulla questione femminile e porta alla concessione nel 1870, sempre in Gran Bretagna, dei diritti di proprietà alle donne sposate. In seguito vengono introdotte leggi sul divorzio, sul mantenimento e sul sostegno nella cura dei figli sui minimi salariali e sui limiti relativi all'orario di lavoro.

Il nesso tra progresso generale ed emancipazione politica delle donne viene sviluppato attraverso due argomentazioni: il voto ha un valore pedagogico, il voto è già un diritto delle donne che solo l'arbitrio dell'uomo toglie loro. A tale proposito sono richiamati i diritti universali che appartengono già alle donne. Tale richiamo ha in America il suo punto di forza nella Dichiarazione di Indipendenza, scelta come modello del preambolo della Dichiarazione dei Sentimenti di Seneca Falls nel 1848.

Il filo che collega le donne ad un diritto universale già esistente e

non a un provvedimento nuovo da adottare nei loro riguardi percorre tutto il suffragismo. Un altro valore simbolico del voto è quello di rappresentare uno strumento di autovalorizzazione delle donne.

"Il non diritto al voto delle donne è paragonato al velo delle orientali, e cioè a quel rifuggire dalla visibilità pubblica elevato a virtù e che ha aiutato gli uomini a conservare il loro dominio di sesso" (**Elizabeth Robins**).

Per quanto riguarda i diritti civili le suffragiste devono lottare contro la **common law** che colloca la donna sposata in una sorta di servitù feudale. Il non diritto alla proprietà dei beni significa anche la impossibilità di gestire i propri salari.

Le leggi sul diritto di proprietà non cambiano immediatamente il costume tanto da apparire in netto contrasto con usi e consuetudini del tempo. Man mano che la concezione borghese dell'individuo si estende alle donne, cresce il timore che si allentino i vincoli familiari di cui la donna è considerata garante.

La centralità del concetto del libero sviluppo dell'individuo come primo obiettivo di conquista della battaglia complessiva delle donne costituisce la radice del rapporto fra liberalismo e femminismo.

Le suffragiste coniugano il concetto liberale del diritto dell'individuo con il libero sviluppo delle proprie facoltà. È questo, e non il richiamo ad una ipotetica ed astratta uguaglianza con gli uomini, il principio fondamentale che anima tutta la prima fase del movimento. (**Stanton**).

La richiesta di uguaglianza è accompagnata sempre da un riconoscimento delle differenze tra i due sessi.

La rivendicazione di una superiorità morale delle donne è presente fin dal sorgere del movimento suffragista: il ruolo delle donne nella sfera pubblica e nella sfera privata non è messo in discussione con una semplice critica alle relazioni familiari tra i sessi, ma con la proposta di estendere il campo di applicazione delle virtù femminili dalla sfera privata a quella pubblica, dalla gestione di una casa alla gestione degli affari dello Stato. Le virtù femminili della compassione e della carità, i valori di protezione dei deboli e dello



NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

spirito di abnegazione, da tradizionali strumenti di subordinazione femminile, diventano strumenti di autonomia.

Il movimento emancipazionista si concentra, quindi, intorno alla battaglia per la parità giuridica: si chiede la cancellazione della disparità dei diritti nella famiglia, l'ammissione della donna a tutte le funzioni e occupazioni, la partecipazione alle elezioni e una migliore istruzione.

Il richiamo delle donne all'individualismo egualitario è contrastato con il valore della maternità come specifico femminile.

**Alla fine dell'800** si impone il maternalismo sociale contro l'affermazione della donna come individuo libero.

**Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX** gli scambi di esperienze portano i gruppi femminili a unirsi a livello nazionale e internazionale, secondo un modello federativo. È un'esperienza importante perché le organizzazioni internazionali regalano a quelle donne, spesso ancora minoritarie in patria, la sensazione di appartenere a una grande corrente di opinione mondiale. Significativa in tal senso, la prima manifestazione pacifista internazionale delle donne all'Aia (1899), organizzata dalla tedesca **M. Selenka** in collaborazione con l'austriaca **B. von Sutter** (premio Nobel per la pace del 1905), come affermazione della coincidenza tra questione femminile e il problema della pace.

**In Italia**, la legislazione dello Stato unitario sancisce la condizione di inferiorità delle donne con l'indissolubilità del matrimonio, con il divieto del divorzio, con l'istituto dell'autorizzazione maritale (assenso del coniuge per gli atti pubblici) e con la potestà, che pur essendo attribuita ad entrambi i coniugi, è di fatto esercitata dal marito. Negli ultimi decenni del XIX secolo, tuttavia, il movimento per l'emancipazione della donna, grazie soprattutto ad **Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff**, si intreccia strettamente con quello operaio e socialista e con il congresso delle donne indetto nel 1908 a Roma dal Consiglio Nazionale delle Donne.

Nasce così il suffragismo femminile italiano.

Una proposta per allargare il diritto di voto alle donne, avanzata nel 1919, viene travolta insieme con le istituzioni liberali dall'avvento del fascismo.

Anna Maria Mozzoni, socialista, nel 1864 scrive:

"La donna, per vieto costume esclusa dai consigli delle nazioni, ha sempre subito la legge senza concorrere a farla, ha sempre, colla sua proprietà e col suo lavoro contribuito alla pubblica bisogna, e sempre senza compenso.

Per lei le imposte, ma non per lei l'istruzione; per lei i sacrifici, ma non per lei gli impieghi; per lei la severa virtù, ma non per lei gli onori; per lei la concorrenza alle spese della famiglia, ma non per lei neppure il possesso di se medesima; per lei la capacità che la fa punire, ma non per lei la capacità che la fa indipendente; forte abbastanza per essere oppressa sotto un cumulo di penosi doveri, abbastanza debole per non poter reggersi da se stessa".

A.M. Mozzoni conduce, tra il 1864 e il 1920, una lunga battaglia per inserire la questione femminile in tutti i problemi che lo Stato post-unitario si trova ad affrontare (riforma dei codici, riforma sanitaria, riforma elettorale).

La Mozzoni paragona la discriminazione femminile a quella di tipo razzista e vede nell'istruzione un valido mezzo di riscatto.

La Mozzoni parte da una critica serrata alla società patriarcale e sostiene che in una società nuova la donna deve essere considerata anche nel suo ruolo pubblico e non solo familiare, con il diritto di voto, una migliore educazione e libero accesso al lavoro e a tutte le professioni. Ma proprio sul tema dell'emancipazione economica si apre lo scontro all'interno del movimento per l'emancipazione: da un lato le donne socialiste (in Italia rappresentate da A. Kuliscioff) che collegano e subordinano la liberazione delle donne alla soppressione della proprietà privata, quindi a una radicale trasformazione del sistema politico e sociale; dall'altro le rappresentanti dei movimenti radicali, tra cui appunto la Mozzoni, che non ritengono l'oppressione femminile di natura esclusivamente economica e temono che anche

all'indomani di una rivoluzione la donna si possa trovare ugualmente esclusa, subordinata, accessoria.

Si fa strada il “**femminismo pratico o sociale**” che si impegna su problemi diversi, tralasciando i grandi temi come quelli del voto. Il femminismo sociale, con il partito socialista, lotta a favore delle lavoratrici, diffidando del femminismo borghese che antepone il voto e l'uguaglianza giuridica ai problemi del lavoro. Con Anna Kuliscioff, il movimento femminista si concentra sulla maternità, considerata dato unificante della condizione delle donne.

Le socialiste propongono la creazione di assicurazioni per le donne lavoratrici in maternità. Nel 1902 viene approvata la legge Carcano sulla tutela del lavoro di donne e bambini. Secondo alcune femministe, tra cui la Mozzoni, il provvedimento invece di tutelare il lavoro femminile avrebbe allontanato le donne ancora di più dal lavoro. Al contrario Anna Kuliscioff sostiene l'opportunità della legge che evita lo sfruttamento delle donne, sulla base di una argomentazione basata sulla legge della domanda e dell'offerta.

Nel 1906 “entra” in Parlamento una proposta di voto per le donne presentata dal deputato di estrema sinistra **Mirabelli**.

Nel 1907 le femministe sociali e borghesi si ritrovano a lottare insieme per il diritto di voto, la parità salariale, la scuola laica.

Nel 1912 si introduce il suffragio universale maschile.

**Emilia Mariani** denuncia il fatto che le donne di ogni classe sociale sono vittime di leggi ingiuste e monche, fatte dagli uomini nel loro esclusivo interesse. Non bastano gli uomini per fare le leggi che abbiano valore anche per le donne: troppo diverse le donne dagli uomini, negli interessi e nei bisogni.

Ampi settori del femminismo aderiscono alla guerra: per sincero patriottismo e per dimostrare il loro essere italiane (le lotte femministe si sono sempre intrecciate con le lotte più generali: guerra, pacifismo, difese degli operai, terzo mondo, colonialismo, indipendenza).

**La prima guerra mondiale** vede gli uomini impegnati nei campi di battaglia e le donne nel mondo del lavoro per sostituire gli uomini. I ruoli sociali e tradizionali vengono sconvolti.

Dopo la guerra le donne, attraverso l'emanazione di atti legislativi ad hoc, tornano al loro ruolo di spose e madri.

In questi anni è ancora in vigore per l'istruzione la legge Coppino che stabilisce l'obbligo dell'istruzione elementare per entrambi i sessi limitatamente al primo ciclo delle elementari prolungato di un anno. Con la legge Casati, l'unico percorso post elementare possibile per le donne 15enni è la scuola Normale, finalizzata alla formazione di maestre. Ci si preoccupa cioè di dare un'istruzione alle donne ma non di fornire loro un percorso regolare di studi.

Nel 1919 viene abolita l'autorizzazione maritale, necessaria fino ad allora per l'ammissione delle donne alle professioni e agli impieghi pubblici, e vengono presentati diversi progetti di voto alle donne. Tali progetti mirano in realtà non tanto a riconoscere un diritto individuale per tutte le donne, ma a premiare l'abnegazione, il senso del dovere e il patriottismo dimostrati in guerra. Riguardano il voto amministrativo e non politico, attivo e non passivo, e soltanto per le donne di alcune classi sociali.

**Mussolini** promette subito il voto alle donne ma, subito dopo ne ridimensiona la portata per cancellarlo in seguito. “Che importa il voto?”, aveva detto Mussolini.

Nel 1925 viene approvato il diritto di voto per le donne ma, in seguito, con l'introduzione dei podestà nessuno può più votare.

**Il fascismo** punta sulle donne per realizzare una parte importante dei propri obiettivi, primo fra tutti l'espansione demografica, ma anche la conservazione della pace sociale.

Tali obiettivi sono perseguiti con leggi e provvedimenti che hanno per oggetto il lavoro delle donne: misure a carattere protettivo ed espulsivo; misure a protezione della stirpe che tutelano la funzione materna, ma penalizzano l'occupazione femminile.



NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

Le leggi scoraggiano il lavoro extradomestico. Altre leggi vanificano l'ammissione delle donne ad alcuni impieghi: preside nelle scuole medie, insegnante di storia, filosofia, diritto ed economia, italiano, greco e latino.

Preclusioni fondate sul pregiudizio ideologico e sulle idee positiviste dell'inferiorità della natura delle donne. Alla base ci sono, in realtà, concrete motivazioni di politica economica e il privilegio del lavoro intellettuale maschile.

Contribuiscono altresì, la diffusione di nuovi consumi nella sfera domestica, cosmesi, igiene e abbigliamento, la nascita di vari rotocalchi di moda (Vita Femminile, Amica, Grazia e Gioia), indirizzati per lo più ai ceti medi femminili.

Le donne come gli uomini sono inquadrare nelle organizzazioni di partito, lontane, però, da qualsiasi funzione politica e vicine, invece, ad attività assistenziali e di formazione professionale.

**In Italia**, quindi, la campagna emancipazionista non ottiene i risultati sperati: le suffragette, derise dalla borghesia conservatrice, accusate di essere borghesi dai socialisti e pericolose dai cattolici, rimangono isolate tanto che anche la riforma elettorale del governo Giolitti (1912), che estende il diritto di voto a tutti i cittadini, esclude ancora le donne insieme ai minorenni, ai condannati e ai dementi.

Le italiane otterranno il diritto di votare solo dopo il fascismo e la guerra, nel 1946.

### UNA DONNA NUOVA SI PRESENTA AL XX SECOLO

Con i rivolgimenti della seconda metà dell'Ottocento e, soprattutto con la belle époque le donne acquistano, comunque, maggiore libertà di movimento nella vita sociale, sia in quanto individui che nei rapporti con gli uomini.

La moda del periodo diventa espressione di questo mutamento: se infatti il cambiamento nel vestire esprime in modo vistoso l'emancipazione della donna solo dopo la prima guerra mondiale, l'abbandono di stoffe pesanti e di stecche che imprigionavano in pubblico la figura femminile era già anticipata nelle vesti sciolte e

fluente che la moda dell'estetismo intellettuale degli anni ottanta dell'Ottocento, l'*art nouveau* e l'alta moda avevano largamente diffuso.

La pratica sportiva favorisce gli incontri tra i giovani dei due sessi al di fuori delle mura domestiche e della parentela; la villeggiatura, dove le donne della borghesia sono raggiunte solo saltuariamente dai mariti, significa nuova libertà anche se accompagnata da pesanti polemiche. I bagni di mare rivelano del corpo femminile più di quanto il perbenismo dell'epoca ritiene tollerabile.

Sul piano legislativo, nel 1840, gli Stati Uniti riconoscono anche alle donne il diritto alla libera disponibilità dei propri guadagni, tale diritto si estende progressivamente anche in molti paesi europei.

Il primo Paese a riconoscere i diritti politici alle donne è la Nuova Zelanda (1893) seguita da dodici Stati degli Stati Uniti (1914) e da alcuni Paesi Europei.

Assai importante risulta anche l'apertura delle università alle donne. Ma, la prima parità raggiunta dalla donna nel secolo delle masse è quella della condivisione degli orrori delle guerre e degli stermini.

### DALL'EMANCIPAZIONISMO AL FEMMINISMO

Negli anni tra le due guerre mondiali il movimento delle donne subisce una stasi, per riemergere nel secondo dopoguerra intorno a nuovi problemi e a rinnovate proposte.

**In Italia**, la presenza delle donne nella Resistenza risulta fondamentale e si esprime in diverse forme: resistenza inerme e civile, azioni dirette contro le organizzazioni fasciste in appoggio alla Resistenza armata o inquadrata nella stessa Resistenza (Capponi, Musu).

Nel 1944 nasce l'UDI, Unione Donne Italiane, monopolizzata dal PCI. Lo stesso anno la DC dà vita ad organizzazioni femminili cattoliche.

Con il decreto del 1-2-1945 il governo Bonomi ammette le donne al voto, politico e amministrativo. Le discussioni tra i partiti rivelano

che la concessione del diritto di voto alle donne risulta essere non tanto il riconoscimento di un diritto di cittadinanza quanto invece un premio alla partecipazione femminile alla Resistenza.

Il 2 Giugno 1946, votano l'89,1% di donne aventi diritto; sono elette 21 donne deputate. L'articolo 3 della Costituzione Italiana approvata nel 1947 recita i principi di uguaglianza giuridica delle donne: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua e religione, di opinione politiche, di condizioni sociali e personali". I provvedimenti più importanti approvati in seguito sono la legge del 1950 sulle lavoratrici madri, il diritto di sedere nelle giurie nel 1956, il libero accesso alle cariche pubbliche nella prima metà degli anni '60, il divieto di licenziamento per causa di matrimonio nel 1966 e gli accordi sindacali che tendono a stabilire la parità salariale.

**Il secolo della tecnologia e della scienza, nella sua seconda metà e nei paesi industrialmente avanzati**, fornisce a uomini e donne una maggiore longevità e una migliore salute, più alti livelli di educazione e nuovi modelli di vita alimentati dalla moltiplicazione dei beni e dei consumi. Per le donne ciò significa innanzitutto una trasformazione del lavoro casalingo e del regime di maternità che, semplificandosi, permette loro una maggior partecipazione alla vita sociale.

Durante gli anni '60 i mutamenti demografici, economici e sociali portano in tutto l'Occidente a una nuova ondata di femminismo.

La diminuzione del tasso di mortalità infantile, l'aumento generalizzato della speranza di vita e la diffusione della pillola contraccettiva alleviano il carico di responsabilità e di lavoro delle donne relativamente alla cura dei figli. Questi mutamenti, combinati da una parte con l'inflazione (che comporta per molte famiglie la necessità del doppio stipendio) e dall'altra con l'aumentato numero di casi di divorzio, inducono un numero crescente di donne ad entrare nel mondo del lavoro. Il movimento femminista di questi anni mette in discussione le istituzioni sociali e i valori dominanti fondando le proprie critiche su studi che dimostrano l'origine culturale e non biologica delle supposte differenze tra uomo e donna.

## LA RIVOLUZIONE STUDENTESCA

A metà degli anni '60 gli studenti delle università americane si organizzano in un movimento di contestazione, che si diffonde molto velocemente anche in Europa. Il movimento nasce come protesta contro il governo e contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra del Vietnam, (gli USA combattevano a fianco del Vietnam del Sud contro il Vietnam del Nord).

I giovani che non accettano la guerra protestano ed esprimono il loro dissenso con la disobbedienza civile, rischiando anche la galera. Da forma di protesta contro il governo, il movimento degli studenti si trasforma in qualcosa di più grande, in un movimento liberatorio che si interroga sul significato della politica, di ciò che è pubblico e di cosa è privato.

Le donne vi partecipano scegliendo una strada autonoma che pone in evidenza quanto il sistema contro cui il movimento studentesco si trova a protestare sia un sistema organizzato e composto soprattutto da uomini.

I principi e le norme che regolano la società sono scelti e sostenuti più dagli uomini che dalle donne: il movimento femminile pone in evidenza un intreccio molto stretto tra dominio sociale e sessualità maschile. Le donne scelgono quindi la strada di separarsi anche dal movimento politico degli studenti i cui leader erano sostanzialmente uomini. Separarsi politicamente significava organizzare incontri di riflessione solo fra donne, escludendo decisamente qualsiasi presenza maschile.

Nel discutere tra loro le donne si espongono personalmente in tutte le sfaccettature della loro esperienza di vita. Non si tratta infatti soltanto di contestare una legge dello Stato o una gerarchia ma, di saper vedere anche nella propria vita di ogni giorno i segni del predominio maschile. Se il dominio è un dominio maschile questo attraverso non solo la vita pubblica ma anche quella privata.

Negli Stati Uniti, Paese che non aveva conosciuto né il socialismo né la lotta di classe, negli anni Settanta nasce, quindi, il femminismo, che rappresenta la fase estrema del movimento ottocentesco e al tempo stesso il suo superamento: la battaglia per l'emancipazione della donna aveva avuto come obiettivo il raggiungimento della



NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

parità giuridica, politica, economica; con l'idea di liberazione, propria del femminismo, l'obiettivo non è più la parità ma l'affermazione della differenza della donna, intesa come assunzione storica da parte delle donne della propria identità di genere e come ricerca di valori nuovi per una totale trasformazione della società.

Negli anni immediatamente successivi prende corpo una ricca produzione teorica la cui novità era la vastità dei temi trattati: tutta la cultura occidentale viene messa in discussione, si riflette sul rapporto tra marxismo e femminismo, si approfondiscono i problemi specifici della condizione femminile, dalla sessualità alla famiglia al lavoro.

Al dibattito segue l'impegno intorno ad alcuni obiettivi come il divorzio e la legalizzazione dell'aborto (conseguiti in Italia rispettivamente nel 1970 e nel 1978 ed entrambi sottoposti a referendum abrogativi da parte delle forze cattoliche conservatrici, ma confermati dal voto popolare).

Alla fine degli anni '60 il movimento degli studenti si diffonde anche in Europa. In Italia, in Francia, in Germania il movimento antigerarchico e di contestazione delle leggi si mescola con i movimenti comunisti che si oppongono anch'essi alle leggi e alle gerarchie, ma con lo scopo ben preciso di costruire una nuova forma di comunismo. La contestazione esplode a Parigi nel mese di maggio del 1968 e di lì a poco in tutta l'Europa.

Agli inizi degli anni '70 le donne europee ripetono l'esperienza delle donne statunitensi facendo propria sia la critica alle gerarchie come generalmente maschili sia il separarsi dagli uomini per ragionare di sé tra donne.

Il primo documento del femminismo italiano porta la data del 1° dicembre 1966 e si intitola **Manifesto programmatico del gruppo Demau**. Demau era l'abbreviazione di "Demistificazione dell'autoritarismo patriarcale". In realtà né il gruppo né il suo manifesto avevano molto a che fare con la demistificazione dell'autoritarismo. Il tema centrale del manifesto, come dei testi che gli faranno seguito nel 1967, *Alcuni problemi sulla questione femminile*, e nel 1968, *Il maschile come valore dominante*, è la contraddizione tra donne e società. Il principale bersaglio polemico del Demau è la politica di

"integrazione della donna nella società attuale". La polemica è indirizzata specialmente alle numerose associazioni e ai movimenti femminili che si interessano della donna e della sua emancipazione. Coerentemente, le autrici attaccano i trattamenti di favore, leggi o altri provvedimenti, riservati alle sole donne perché queste, volendo o dovendo inserirsi nel mondo del lavoro, possano continuare ad assolvere il tradizionale ruolo femminile.

Nella società in cui si inserisce, la donna scopre inevitabilmente che il femminile è "privo di qualsiasi valore sociale". Avviene di conseguenza che la singola, trovandosi confrontata con la sfera del maschile, abbia la sola alternativa di "mascolinizzarsi" o rifugiarsi nel vecchio ruolo femminile. In ogni caso la sostanza del potere maschile e della società che su di esso si basa rimane immutata.

Il femminismo italiano riaccende la lotta e ottiene conquiste importanti sul piano dei diritti sociali, civili e politici. Nascono le grandi battaglie per il divorzio, l'istituzione degli asili nido comunali, dei consultori pubblici, la riforma del diritto di famiglia, l'aborto, la legge sulla parità. La questione femminile diventa centrale nel dibattito politico e il movimento femminista rivendica la propria autonomia rispetto alle forze politiche. Obiettivi prioritari: difendere gli interessi delle donne ed imporre la questione femminile come centrale per l'opinione pubblica. Ne conseguono risultati importanti come l'abolizione di ogni discriminazione legata al sesso sul lavoro nel 1977, l'impossibilità, per il colpevole di violenza sessuale, di evitare la condanna sposando la donna violentata, nel 1981. Ma, soprattutto, per le donne a lungo prigioniere nella trappola di quella comunità naturale che era la famiglia e a lungo tenute lontane dalla dinamica dei diritti individuali, la conquista di una posizione di soggetto, di individuo a pieno diritto, di cittadina; la conquista di un'autonomia giuridica, economica e simbolica dai padri e dai mariti, che permette loro di lottare meglio, e più coscientemente, contro la differenza di genere persistente in tutte le società.

**Sul finire degli anni Settanta** il femminismo subisce un momento di crisi che ne limita la crescita, ma molte delle idee femministe erano penetrate in alcuni partiti, nei sindacati, nei mass-media.

**Negli anni '80**, a partire dagli Stati Uniti e nelle principali università europee si afferma la validità di settori di ricerca (women's studies) dedicati a una rinnovata riflessione sul cammino percorso dalle donne e dalle idee dei loro movimenti, oltre che su quanto rimaneva da fare.

Diversa è l'evoluzione della condizione femminile nei Paesi non toccati dalla rivoluzione industriale né dalla conseguente diffusione dei consumi di massa. Qui, vincoli religiosi e di tradizione rimangono molto forti, così che, per esempio, nei Paesi arabi a regime coranico persistono la poligamia maschile, forme varie di repressione sessuale, di dipendenza economica e di disparità giuridica assai rilevanti.

In molti Paesi africani continuano pratiche di primitiva chirurgia rituale sulle bambine come l'asportazione del clitoride e l'infibulazione (chiusura delle grandi labbra vaginali) talora importate anche dalle famiglie immigrate nei Paesi europei, in stridente conflitto con le leggi e il costume locali (processi contro madri africane che hanno operato o consentito interventi di infibulazione sulle proprie figlie sono stati intentati in Francia, su iniziativa di organizzazioni femminili nei primi anni novanta).

In Cina persiste, anche dopo che il regime comunista la vieta per legge, la pratica, tradizionale nelle famiglie contadine, di uccidere le figlie neonate per evitare di dover provvedere in futuro alla loro dote.

Nei Paesi dell'est europeo, rimasti estranei allo sviluppo capitalistico fino all'ultimo decennio del Novecento, viene garantita alle donne una parità giuridica quasi totale che diviene reale nel campo degli studi e del lavoro ma, non nel privato dove le donne continuano a farsi carico della maggior quota di lavoro domestico. Inoltre il crescente squilibrio tra Paesi poveri e Paesi ricchi porta, negli ultimi decenni del secolo, allo spostamento, a volte volontario, a volte organizzato in una sorta di tratta, di donne dagli uni agli altri destinate alla prostituzione, a matrimoni combinati, al servizio domestico nelle famiglie.

## **TAPPE PRINCIPALI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE NEL MONDO**

**1628**

Papa Urbano II autorizza le suore dell'ordine delle Orsoline e delle Agostiniane a fondare scuole femminili per ovviare "all'ignoranza delle ragazze e alla corruzione dei costumi".

Negli stessi anni, la figlia adottiva di Montaigne, Marie Le Jars de Gournay (1566-1645), scrive un Trattato sull'uguaglianza degli uomini e delle donne e uno scritto, *Lamenti delle dame*, che inquadra la sottomessa condizione femminile, anche nei ceti più nobili.

**1647**

In Inghilterra Mary Astell propone la fondazione di una università femminile (poiché alle donne non è permesso frequentare le altre, esclusivo privilegio degli uomini), la proposta viene però bocciata.

**1785**

Sarah Trimmer riesce a fondare scuole specializzate di istruzione tecnica per donne che trovano la loro collocazione alla luce dello sviluppo industriale della Nazione Inglese.

**1791**

In Francia, Olympe de Gouges scrive la "*Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*".

**1832**

In Francia Marie Reine Guindorf e Désirée Véret fondano il giornale "*La donna libera*", redatto esclusivamente da donne.

**1835**

Nasce in Inghilterra il movimento delle "suffragette" che chiede che il suffragio, (il diritto di voto), sia veramente universale, esteso quindi anche alle donne.

**1865-70**

Due donne inglesi, dopo aver ottenuto di essere ammesse a frequentare l'Università, conseguono la laurea in medicina.

**1866**

Per la prima volta in Europa, precisamente in Svezia, la donna viene ammessa al voto.

**1871**

Nasce in Francia "l'Unione Donne" per iniziativa di Elisabeth Dimitriev, amica di Marx. E' una specie di camera del lavoro che si propone di raggruppare le donne secondo le categorie lavorative.

**1900**

Viene approvata in Francia una legge che permette alle donne di esercitare la professione di avvocato.

**1920**

Per la prima volta nella storia, una donna, Jean Tardy entra a far parte di un ministero, il Ministero del Lavoro.

**1947**

Viene eletta la prima donna Ministro della Francia: Madame Poins - Chapuis, che assumerà il dicastero della Sanità Pubblica. Nel 1945 le francesi avevano ottenuto finalmente di andare a votare.

**1963**

Valentina Tereskova, russa, è la prima donna astronauta lanciata nello spazio.

**1966**

Indira Gandhi diventa Primo ministro dell'India; il fatto desta grande stupore, mai fino ad allora, una donna aveva ricoperto questo ruolo.

**1969**

Golda Meir, ucraina emigrata negli Stati Uniti dalla Russia nel 1906, e stabilitasi in Palestina nel 1920, diventa Primo Ministro dello Stato di Israele.

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

## TAPPE PRINCIPALI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA

**1678**

Lucrezia Cornaro, giovane di vastissima cultura (parla correntemente 6 lingue ed è studiosa di teologia e filosofia) diventa, per incarico della Repubblica di Venezia, la prima professoressa universitaria.

**1758**

La bolognese Anna Moranti occupa la cattedra di anatomia all'Università di Firenze.

Nei moti carbonari del 1821 si distinguono le donne chiamate in codice "giardinieri" ma si tratta soltanto di casi isolati, in generale, nelle donne si continua a vedere solo qualcuno da destinare alla cura della casa e dei figli, da tenere lontano dalle attività politiche e sociali.

**1889**

Viene fondato a Varese il primo sindacato femminile che difende i diritti delle tessitrici.

**1907**

Entra in vigore la prima legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile. La prima donna italiana, la torinese Ernestina Prola, ottiene la patente per la guida automobilistica. Maria Montessori fonda, nel quartiere popolare di S. Lorenzo, a Roma, la prima "casa del bambino".

**1908**

Anno di fondazione dell'Unione Donne di Azione Cattolica (UDACI), che cerca di opporsi alla laicizzazione della scuola e di promuovere la cultura femminile.

**1912**

Sulla scia della Lega Socialista, nata agli inizi del secolo, si costituisce l'Unione Nazionale delle donne socialiste. Da qualche tempo esule in Italia, Anna Michailovna Kuliscioff, a fianco di Filippo Turati, lavora per inserire la donna nella vita politica e affinché lo Stato le

riconosca i suoi diritti. Nel “Primo Congresso delle Donne Italiane”, al quale partecipano tanto le donne cattoliche quanto le socialiste, le ideologie e le mete, però, differiscono troppo fra loro e ciascun gruppo intraprende strade differenti, perseguendo obbiettivi diversi.

#### **1918**

Nasce la Gioventù Cattolica, destinata a formare le giovani dall'infanzia fino ai 30 anni alla vita religiosa e sociale.

#### **1931-1944**

Il Fascismo abolisce tutte le associazioni cattoliche e solo dopo la ferma presa di posizione di Pio XI, permetterà loro di vivere a condizione che esse abbiano solo uno scopo religioso.

La seconda guerra mondiale, assai più della prima, porterà la donna, ad occupare anche posti di grande responsabilità civile considerati fino a quel momento soltanto “maschili” ottenendo non di rado risultati anche migliori. L'apporto dato dalla donna alla Resistenza è stato spesso insostituibile.

#### **1945**

Nascono il Centro Femminile Italiano (CIF) che si propone di ottenere la ricostruzione della Patria, devastata dalla guerra e impoverita già precedentemente dalla politica ambiziosa di Mussolini, attraverso la giusta valorizzazione delle risorse femminili, e l'Unione Donne Italiane (UDI), propaggine del Partito Comunista, che si propone di coinvolgere attivamente le donne nella vita del Paese.

Anche in Italia dopo Svezia (1866), Finlandia (1906), Norvegia (1909), Danimarca (1915), U.R.S.S. (1917), Inghilterra (1918), Stati Uniti (1920) e Francia (1945) viene riconosciuto alle donne il diritto di voto.

#### **1950**

Viene emanata la prima legge che garantisce la conservazione del posto di lavoro per la lavoratrice madre.

#### **1951**

Angela Cingolani, democristiana, è la prima donna sottosegretario d'Italia.

#### **1958**

È approvata dal Parlamento, una legge, proposta dalla senatrice Lina Merlin (socialista), in cui si sancisce la chiusura dei bordelli, la legge che ha lo scopo di eliminare dal Paese la piaga della prostituzione, mostra subito i suoi limiti, infatti la prostituzione dalle famose “case chiuse”, si riversa nelle strade, non diminuendo affatto il giro di affari.

#### **1959**

Nasce il Corpo di Polizia femminile.

#### **1961**

Le donne possono intraprendere senza più ostacoli la carriera della magistratura e della diplomazia.

#### **1963**

Alle casalinghe viene riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia.

#### **1975**

Entra in vigore il nuovo Diritto di famiglia.

#### **1976**

Per la prima volta in Italia una donna, la democristiana Tina Anselmi, assume la carica di Ministro di un settore difficile: quello del Lavoro.

#### **1979**

Leonilde Jotti (comunista) è eletta presidente della Camera dei Deputati italiana. La francese Simone Weil, è eletta presidente del Parlamento Europeo.

## L'UGUAGLIANZA GIURIDICA DEI SESSI: LA LEGISLAZIONE DI PARITÀ TRA I SESSI ANTECEDENTE LA COMUNITÀ EUROPEA (TRATTATO DI ROMA 1957)

### L'ART. 3 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (1948)

Tra i principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione assume grandissimo rilievo il principio di uguaglianza sancito dall'art.3.

**Il 1° comma** pone il principio dell'uguaglianza giuridica o formale dei cittadini dinanzi la legge. Questo principio vieta al legislatore di discriminare i cittadini in base al sesso, alla razza, alla lingua, alla religione o in base alle loro opinioni politiche o alle condizioni personali o sociali.

Fino a quando resta un'enunciazione di principio, l'**uguaglianza formale** vale ben poco.

L'**uguaglianza formale**, affinché non rimanga vuota retorica, deve essere integrata dall'uguaglianza sostanziale o di fatto: provvedimenti concreti, tendenti ad eliminare le discriminazioni e la disuguaglianza sociale.

**Il 2° comma dell'art. 3**, assegnando allo Stato il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, considera l'**uguaglianza di fatto**. Affinché si realizzi il principio di uguaglianza è necessario che tutti i cittadini siano posti inizialmente su un piano di sostanziale parità, eliminando quegli ostacoli che possono creare discriminazioni.

NON PENSARE  
A SESSO UNICO!

## LEGISLAZIONE COMUNITARIA ANTECEDENTE PECHINO

A livello comunitario il tratto fondamentale consiste nella creazione di appositi organismi e, soprattutto, nella promozione di iniziative nazionali nella direzione della applicazione delle pari opportunità e nella realizzazione di azioni positive in questo senso.

### PRINCIPALI NORME COMUNITARIE A TUTELA DELLA PARITÀ UOMO DONNA ANTECEDENTI PECHINO

#### 1970

2 Direttive Comunitarie rivolte a tutti gli Stati membri raccomandano la parità di retribuzione tra uomini e donne e la parità di trattamento, rispetto all'accesso al lavoro, alla formazione professionale e alla progressione di carriera.

#### 1979

Istituzione della Commissione per i diritti della donna presso il Parlamento Europeo.

#### 1981 Decisione della Commissione delle Comunità Europee

Istituzione del Comitato consultivo per l'uguaglianza delle possibilità tra le donne e gli uomini, in ausilio alla Commissione delle Comunità europee.

#### 1981 Risoluzione 8 luglio

Istituzione della Commissione d'inchiesta sulla situazione della donna.

#### 1982 Risoluzione del consiglio del 12 luglio

"...di consolidare o di creare organi nazionali per la promozione del lavoro femminile e della parità delle possibilità".

#### 1984 Risoluzione 17 gennaio

Istituzione della Commissione per i diritti delle donne.

#### 1984 Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio

"...di incaricare servizi o comitati esistenti o da creare della vigilanza sull'esecuzione delle misure".

**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

**1984 Risoluzione del consiglio del 7 giugno  
e raccomandazione n. 635 del 12 dicembre**

".....di assegnare ai comitati e organismi nazionali per la parità il ruolo di effettuare "campagne di informazione intese a stimolare la necessaria evoluzione delle mentalità" e "di diventare soggetti cui spetta l'iniziativa di azioni positive dotandoli di adeguati mezzi d'azione".

**LEGISLAZIONE ITALIANA ANTECEDENTE PECHINO**

**Principali leggi nazionali a tutela della parità uomo-donna**

**1945 Decreto legge n. 23**

Riconosce il diritto di voto alle donne.

**1948 Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art.1,2,7)**

Include il principio della parità dei sessi.

**1949 Progetto di legge Merlin**

Lina Merlin presenta il progetto di legge per l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione.

**1950 L. n. 26 agosto - n. 860**

Sancisce la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

**1950 L. n. 986**

Proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.

**1958 Convenzione ONU**

Indica, per la prima volta, il concetto di discriminazione:  
"Costituisce discriminazione ogni distinzione basata sul sesso, religione, condizione sociale che ha l'effetto di annullare o danneggiare la parità di opportunità o di trattamento nell'occupazione. Si intende sottolineare la pari dignità sociale degli individui".  
Tale concetto sarà ratificato in Italia nel 1963.

**1958 L. n. 75**

Abolisce la regolamentazione delle case chiuse.

**1959**

Approvazione della legge che costituisce il Corpo di polizia femminile.

**1960**

Accordo sulla parità di salario nell'industria.



**1963 L. 9 gennaio n. 7 e modifiche alla L.26 agosto 1950 n. 860**

Vieta il licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio.

**1963 L. 9 febbraio n.66**

Ammissione della donna ai pubblici uffici e professioni.

**1968 Sentenza**

La Corte Costituzionale dichiara incostituzionale la disuguaglianza dei sessi nella punizione dell'adulterio.

**1970 L. n. 898**

Riconosce e disciplina il divorzio.

**1971 L. n. 1044 dicembre**

Definisce il piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato.

**1971 L. 30 dicembre n. 1204**

Tutela le lavoratrici madri.

**1974 Referendum**

Conferma il diritto al divorzio con il 58% delle preferenze.

**1975 L. 19 maggio - n. 151**

Riforma il diritto di famiglia.

**1975 L. 29 luglio - n. 405**

Istituisce i consultori familiari.

**1977 L. 9 dicembre - n. 903**

Riconosce la parità di trattamento uomini/donne in materia di lavoro.

**1978 L. n. 898**

Riconosce la tutela sociale della maternità e il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza.

**1981 L. 5 agosto - n. 442**

Abroga la rilevanza penale della causa d'onore.

**1981 Consultazione referendaria**

Conferma il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza (L. 194 / 78).

**1983 D.m. 2 dicembre**

È istituito in Italia il Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del Lavoro.

**1983 L. 29 marzo - n. 93**

Disciplina il pubblico impiego.

**1984 L. 19 dicembre - n. 863**

Definisce "misure urgenti" a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali ed istituisce il Consiglio di Parità (Consigliere/a di parità).

**1984 D.p.c.m 12 giugno**

Istituisce la Commissione Nazionale per la realizzazione della parità e delle Pari Opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presieduta da Elena Marinucci.

**1987 L. 28 febbraio - n.56**

"Norme sulla organizzazione del mercato del lavoro".

**1987 L. 29 dicembre - n. 546**

Riconosce l'indennità di maternità alle lavoratrici autonome.

**1989 L. 27 gennaio - n. 25**

Introduce norme sui limiti di età per l'ammissione ai concorsi nella Pubblica Amministrazione.

**1990 L. 22 giugno - n. 164**

Istituzione della Commissione Nazionale per la Parità.

**1990 L. 11 dicembre - n. 379**

Riconosce l'indennità di maternità per le libere professioniste.

**1991 L. 10 aprile - n. 125**

Definisce e finanzia “azioni positive” per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro e istituisce il Comitato Nazionale per l’attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del Lavoro e riorganizza ruoli e funzioni della figura del/la consigliere/a di parità.

**1992 L. 25 febbraio - n. 215**

Promuove e finanzia l’imprenditoria femminile.  
Istituisce il Comitato per l’imprenditoria femminile.

**1993 L. 4 Agosto - n. 277 (art. 4)**

Stabilisce che le liste presentate ai fini dell’attribuzione del 25% dei seggi in base al metodo proporzionale dovessero contenere candidate e candidati in ordine alternato e assoluta parità nel numero di candidati e candidate.

**1995 Sentenza n. 422**

La Corte Costituzionale dichiara abrogati tutti i provvedimenti elettorali relativi all’alternanza uomo-donna nelle liste perché incostituzionali.

**L'EUROPA INCONTRA PECHINO**

Nel Settembre del 1995, circa 17 mila persone si sono ritrovate a Pechino per partecipare alla IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne.

La Conferenza ha prodotto una Piattaforma d’azione sulle iniziative che dovevano essere intraprese dai Governi, organizzazioni internazionali e società civile, suddivisa in 12 “aree critiche”, **povertà, istruzione, salute, violenza contro le donne, conflitti armati economia, processi decisionali, meccanismi istituzionali, diritti umani, media, ambiente e condizione delle bambine.**

La Piattaforma d’azione è frutto del lavoro di 6 mila delegate/i dei governi di 189 paesi, ma anche del contributo di più di 4 mila rappresentanti di organizzazioni non governative accreditate, e del dibattito nel Forum della società civile, svoltosi in parallelo ad Huairou, al quale parteciparono più di 30 mila persone.

Vent’anni prima le donne si erano riunite a Città del Messico, poi a Copenhagen e a Nairobi; e nei 5 anni precedenti la Conferenza di Pechino, le conferenze globali delle Nazioni Unite avevano discusso di ambiente a Rio, di diritti umani a Vienna, al Cairo di popolazione e sviluppo, a Copenhagen di sviluppo sociale per darsi infine appuntamento in Sud Africa, nel 2001, per la prima conferenza mondiale sulla lotta al razzismo.

Alla globalizzazione dell’economia le Nazioni Unite alla fine del millennio rispondevano con la proposta di una globalizzazione dei diritti: diritto alla libertà e alla dignità ma anche diritto dei popoli ad uno sviluppo sostenibile e centrato sulla persona umana, protagonismo delle donne, diritti sessuali e riproduttivi, lotta all’esclusione sociale e alla povertà.

La piattaforma di Pechino si concentra su alcuni concetti chiave: **Genere, Mainstreaming, Empowerment.**



### DOPO PECHINO L'EUROPA SI PRONUNCIA CON I SEGUENTI STRUMENTI:

#### **Comunicazione "Incorporating Equal Opportunities For Women And Men Into All Community Policies And Activities (Com (96) 67 finale).**

"La promozione della parità non deve essere confusa con il semplice obiettivo di bilanciare le statistiche: significa promuovere i cambiamenti a lungo termine nei ruoli parentali, nelle strutture familiari, nelle pratiche istituzionali, nell'organizzazione del lavoro e del tempo, il loro sviluppo personale e la loro indipendenza, ma riguarda anche gli uomini e l'intera società, nella quale può incoraggiare il progresso ed essere simbolo di democrazia e pluralismo".

La comunicazione intende sottolineare la mancanza di equilibrio fra il livello di responsabilità e partecipazione di uomini e donne nel lavoro e nella vita familiare.

Tale mancanza di equilibrio produce, infatti, conseguenze negative per la società intera, in particolare:

- nel sistema produttivo, perché va contro l'uso ottimale di tutte le risorse umane disponibili;
- nelle famiglie, perché trasforma le responsabilità familiari in un fardello non condiviso che costringe i membri della famiglia, in particolare le donne, a scegliere tra famiglia e carriera, causando, tra l'altro, importanti cambiamenti demografici in alcuni Paesi Europei, nella salute e felicità dei lavoratori perché diminuisce la loro qualità della vita.

La comunicazione intende quindi sottolineare la necessità di una responsabilità sociale congiunta, perché la conciliazione del lavoro e della famiglia non deve essere affrontata soltanto dalla sfera privata e familiare, ma sono le istituzioni pubbliche, le aziende e gli enti sociali che devono promuovere iniziative in tal senso.

### IL TRATTATO DI AMSTERDAM 1997

#### **Articolo 3**

"L'azione della Comunità a norma del presente articolo mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra gli uomini e le donne".

#### **Art. 13**

"Fatte salve le altre disposizioni del presente trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".

#### **Art. 118**

"La Comunità sostiene e completa l'azione degli Stati membri nei seguenti settori: (.....) parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro e il trattamento sul lavoro".

#### **Art. 119**

"Ciascuno stato membro assicura l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore (....).

## LA LEGISLAZIONE ITALIANA DI PARITÀ DOPO PECHINO

### Principali leggi nazionali a tutela della parità uomo-donna

#### 1996 Legge delega del 18 maggio

Istituisce il Ministero per le Pari Opportunità, assegnato ad Anna Finocchiaro.

#### 1996 L. n. 66

Converte il reato di violenza sessuale da reato contro la morale pubblica a reato contro la persona.

#### 1997 Direttiva del Presidente del Consiglio 7 marzo

Approvazione del Piano d'azione nazionale italiano per l'applicazione della Piattaforma di Pechino.

#### 1997 Decreto del Presidente del Consiglio, 28 ottobre - n. 405

Istituisce il Dipartimento Pari Opportunità.

#### 1999 Marzo

È istituita la Commissione per la Parità e le pari opportunità presso il Senato.

#### 2000 L. 8 marzo - n. 53

Stabilisce "disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

#### 2000 D.L. 196

Riforma e riqualifica il profilo delle consigliere di parità.

**DOPO PECHINO**, a livello locale, si sono tenute numerose iniziative di diverso tipo: incontri e dibattiti, mostre, pubblicazione di testi, video. Azioni che hanno trovato importanti momenti di confronto nazionale e internazionale.

A livello nazionale, Pechino ha introdotto:

- il Ministero per le Pari Opportunità;
- l'approvazione di un piano d'azione nazionale per l'applicazione della piattaforma di Pechino in Italia;
- una direttiva del Presidente del Consiglio (marzo del 1997) che si rivolgeva a tutti i membri del governo e alle diverse amministrazioni pubbliche per "promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini".

La Direttiva Prodi-Finocchiaro individua in alcuni campi d'intervento le priorità d'azione per la situazione italiana.

In campo politico e istituzionale:

- promozione della presenza delle donne nei luoghi decisionali,
- analisi di impatto,
- coordinamento e riforma dell'azione istituzionale,
- cooperazione internazionale.

In campo economico e sociale:

- formazione,
- promozione l'imprenditoria femminile e dell'occupazione,
- politiche dei tempi, degli orari e dell'organizzazione del lavoro,
- salute, violenza contro le donne.

"Costruire una cultura del mainstreaming" si afferma nella Direttiva Prodi-Finocchiaro del 1997, "implica dunque il superamento di qualsiasi ottica settoriale, di qualsiasi idea di "specifico femminile" o di pari opportunità in senso tradizionale, come insieme di azioni specifiche volte a superare situazioni di svantaggio. L'aspetto più innovativo del mainstreaming consiste invece nell'indicare l'esigenza di un'iniziativa trasversale a tutte le azioni di governo".

L'applicazione della Direttiva Prodi-Finocchiaro ha determinato, fra l'altro:

- L'introduzione di politiche di conciliazione tra lavoro e vita personale, non più mirate esclusivamente alle lavoratrici madri, ma ad entrambi i genitori, nell'ambito di una politica globale dei tempi e degli orari con l'approvazione in data 8/3/2000 della legge n. 53 sui congedi parentali.

- L'approvazione il 15 febbraio 1996, dopo 20 anni di discussione parlamentare, di una nuova legge contro la violenza sessuale.

- La legge 40/98 sull'immigrazione che prevede la concessione di uno speciale permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale alle donne che vogliono sfuggire ai trafficanti; il finanziamento di 49 programmi locali di assistenza e integrazione sociale a ciò finalizzati.

- Il disegno di legge del governo che introduce nel codice penale il reato di traffico di persone, l'accordo di collaborazione Prodi-Clinton del 1998 e le iniziative internazionali che ad esso hanno fatto seguito.

- L'approvazione di una legge che promuove i diritti e le opportunità dei/le bambini/e (legge 285. 28/8/1997), e che finanzia progetti locali di servizi per l'infanzia e sostegno della relazione genitori-figli.

- Il decreto attuativo del 1997 che rende operativa la legge n. 215 del 1992 per la promozione dell'imprenditoria femminile.



**NON PENSARE  
A SESSO UNICO!**

### **DOPO PECHINO: IL CONSIGLIO STRAORDINARIO DI LISBONA** (Marzo 2000)

Una delle cause di arretramento del nostro sistema economico e produttivo rispetto alle altre economie industriali avanzate è rappresentata dal basso tasso di partecipazione al lavoro delle donne: il più basso dopo la Grecia, tra i Paesi dell'Unione Europea a 25.

Il Consiglio Europeo segnala questa emergenza nel mese di Marzo del 2000 in occasione del Consiglio Europeo di Lisbona dove si è tenuta una sessione straordinaria orientata a concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione: diventare in un decennio "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

La Conferenza di Lisbona pone quindi le basi per la realizzazione di un passaggio cruciale nella crescita e maturazione delle istituzioni comunitarie: l'individuazione di obiettivi sociali e di crescita condivisi, sui quali edificare un rinnovato ed ampliato concetto di cittadinanza europea.

Tra le modalità d'azione concordate in quella sede è indicata anche la modernizzazione del modello sociale europeo, da realizzarsi - nell'ambito di un nuovo metodo di coordinamento aperto a tutti i livelli - attraverso l'investimento nelle persone e la lotta all'esclusione sociale.

In questo contesto una parte integrante del programma strategico di Lisbona è dedicata ad un tema che vede il nostro Paese in una posizione di eccezionale ritardo rispetto ai partner comunitari: la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Al punto 30 del documento conclusivo approvato a Lisbona, si legge infatti: "Il Consiglio europeo ritiene che l'obiettivo generale di queste misure debba consistere, in base alle statistiche disponibili, nell'accrescere il tasso di occupazione dall'attuale media del 61% ad una percentuale che si avvicini il più possibile al 70% entro il 2010 e nell'aumentare il numero delle donne occupate dall'attuale media del 51% ad una media superiore al 60% entro il 2010.

Tenendo presenti le diverse situazioni iniziali, gli Stati membri

dovrebbero prevedere di fissare obiettivi nazionali per un aumento del tasso di occupazione.

Attraverso l'ampliamento della forza lavoro sarà così rafforzata la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale".

La Conferenza fissa, quindi, un criterio fondamentale per l'armonizzazione dei mercati del lavoro europei che vede l'Italia in una posizione di forte svantaggio soprattutto sul fronte della partecipazione femminile, dovendo recuperare su questo terreno un gap di eccezionale rilevanza.

In particolare, il dato più significativo riguarda i tassi di occupazione femminile in base al livello di istruzione, tre aspetti di forte differenziazione rispetto alle medie degli altri Paesi europei emergono, infatti, dall'analisi di tale dato:

- solo il 27% delle donne italiane, di età compresa tra i 27 e i 64 anni e in possesso di licenza media inferiore è attualmente occupato;
- il tasso di occupazione femminile aumenta all'aumentare del livello di istruzione, ma tra i primi due livelli di istruzione l'Italia è il Paese che mostra il divario occupazionale più ampio, con un gap di 30 punti percentuali;
- il tasso di occupazione delle donne laureate è abbastanza omogeneo a quello degli altri Paesi comunitari, attestandosi sopra il 70%.

I tassi di occupazione femminile per tutti i livelli di istruzione risultano comunque largamente inferiori all'attuale media comunitaria e - a maggior ragione - molto distanti dall'obiettivo strategico di Lisbona. Il risultato evidenzia, in particolare, la modesta percentuale di lavoratrici tra le donne in possesso di un titolo di istruzione inferiore, segnalando anche l'esigenza di specifiche e socialmente mirate politiche culturali.

Con l'allargamento a 27 Paesi dell'Unione Europea, la distanza delle lavoratrici italiane dall'Europa è destinata ad allargarsi ancora. A confermarlo è il rapporto annuale ISTAT per l'anno 2003.

A fronte di un tasso di occupazione femminile che nei nuovi Paesi membri raggiunge il 50,1%, l'Italia si segnala per una partecipazione

femminile al lavoro che si ferma ad appena il 32,8% su scala nazionale.

Nelle regioni meridionali e nelle aree svantaggiate questa percentuale si abbassa ancora, fino a livelli del tutto inammissibili per una società ad economia avanzata: meno di 3 donne su 10 (il 26,1%) risultano occupate nel 2002. Ciò nondimeno, il tasso di scolarità femminile è in linea con la media europea.

Le donne italiane, dunque studiano, come e più degli uomini, eppure non riescono a partecipare alla vita economica e produttiva del Paese in misura corrispondente alla loro capacità e potenzialità. La spiegazione di questa anomalia italiana si rintraccia negli stessi dati ISTAT, che evidenziano come la situazione familiare condizioni il tasso di partecipazione femminile al lavoro in misura assolutamente determinante: nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni le donne con figli che lavorano sono poco più del 50%, contro l'87% delle donne senza figli. Questo dato non sorprende se si considera che la principale istituzione di sostegno familiare è rappresentata dai nonni.

Il lavoro femminile rappresenta dunque un enorme giacimento di risorse economiche, culturali e civili che l'Italia non riesce ad utilizzare, ponendosi al crocevia delle sfide poste per un verso dall'integrazione europea e per altro verso dalle esigenze di equità e compatibilità del nostro sistema di protezione sociale.



## L'ITALIA DOPO LISBONA

### Principali leggi nazionali a tutela della parità uomo-donna

#### 2000 D.I. 196

Riforma e riqualifica il profilo delle consigliere di parità.

#### 2001 gennaio

Negli statuti delle Regioni a Statuto Speciale è introdotto il concetto di pari opportunità.

#### 2003 marzo: modifiche all'art. 51 della Costituzione\*

Modifica art. 51 che adesso ammette misure a sostegno delle pari opportunità.

#### 2004 1 aprile

Il Senato approva l' "Esperimento a termine" per i prossimi due turni elettorali: nelle liste di candidatura, ogni sesso non potrà superare i due terzi del totale delle candidature dove i due terzi sono considerati a livello nazionale e non di circoscrizione.

#### 2005 ottobre

Il Parlamento Italiano boccia le "Quote Rosa".

\*Il primo comma dell'articolo 51 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge".

L'articolo sancisce il principio generale di eguaglianza dei sessi, (così come l'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso...") senza, però, incoraggiare in modo specifico, l'accesso delle donne alle funzioni pubbliche e alle cariche politiche.

La Camera dei Deputati, il 6 marzo 2002, approva il testo di modifica dell'art. 51 della Costituzione: all'articolo 51, primo comma, della Costituzione italiana si aggiunge, in coda, il seguente periodo: "A tale fine la Repubblica promuove con

appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Il testo, approvato il 28 maggio anche dal Senato, è stato approvato nel mese di Marzo del 2003.

La modifica dell'articolo 51 della Costituzione, concede al legislatore la possibilità di intervenire in via ordinaria, tramite la modifica delle leggi elettorali degli enti locali e del Parlamento, per il riequilibrio della rappresentanza, in modo da favorire una maggiore presenza femminile nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali.

## BIBLIOGRAFIA

F. Tarozzi su Internet

### STORIA DELLE DONNE

G. Duby, M. Perrot, Laterza, Bari-Roma (Il Medioevo, a c. di C. Klapisch-Zuber, 1990; Dal Rinascimento all'età moderna, a c. di N. Zemon Davis e A. Farge, 1991; L'Ottocento, a c. di G. Fraisse e M. Perrot, 1991; Il Novecento, a c. di F. Thébaud, 1992)

### LE ITALIANE DALL'UNITÀ A OGGI

M. De Giorgio  
Laterza, Bari-Roma, 1992

### ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO FEMMINILE IN ITALIA, 1848-1892

F. Pieroni Bortolotti  
Einaudi, Torino 1963

### LA DONNA, LA PACE, L'EUROPA. L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE DONNE DALLE ORIGINI ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

F. Pieroni Bortolotti  
Angeli, Milano 1985

### LA LIBERTÀ DELLE DONNE. VOCI DELLA TRADIZIONE POLITICA SUFFRAGISTA

Rossi Doria  
Rosenberg & Sellier, Torino 1990

Buttafuoco e S. Sgaroto su Internet

### PROSPETTIVE E SOGGETTI NELLA STORIA DELLE DONNE. ALLA RICERCA DELLE RADICI COMUNI

P. Di Cori, in M.C. Marcuzzo, A. Rossi-Doria (a c. di)  
La ricerca delle donne. Studi femministi in Italia,  
Rosenberg & Sellier, Torino 1987

### IL MOVIMENTO CRESCE E SCEGLIE L'AUTONOMIA 1974-1979

P. Di Cori, in A.M. Crispino (a c. di)  
Esperienza storica femminile in età moderna e contemporanea  
Udi-La Goccia, Roma 1989

### PERCORSI DEL FEMMINISMO E STORIA DELLE DONNE

Atti del convegno di Modena  
2-4 aprile 1982  
supplemento a "Nuova Dwf",  
n. 22, 1983

### LA STORIA DELLE DONNE: UNA QUESTIONE DI CONFINE

G. Pomata, in Il mondo contemporaneo, vol. X  
Gli strumenti della ricerca  
La Nuova Italia  
Firenze 1983

### L'IO DIVISO DELLE STORICHE

Groppi, M. Pelaja  
in "Memoria", n. 9, 1983

### LE DONNE SOTTO IL FASCISMO (DISCUSSIONI E DIBATTITI)

S. Bartoloni  
in "Memoria", n. 10, 1984

### LA COSTRUZIONE DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ NELL'ITALIA FASCISTA

C. Saraceno  
in "Storia e memoria" n. 1, 1994

### DAS KONTROLLIERTE PAAR. EHE- UND SEXUALPOLITIK IM NATIONALSOZIALISMUS

G. Czarnowski  
Deutscher Studien Verlag,  
Weinheim 1991

### "STRAFFE, ABER NICHT STRAMM HERB, ABER NICHT DERB"

D. Reese  
Zur Vergesellschaftung der Mädchen durch den Bund Deutscher Mädel im sozialkulturellen Vergleich zweier Milieus, Beltz,  
Basilea 1989

### MOTHERS IN THE FATHERLAND. WOMEN, THE FAMILY AND NAZI POLITICS

C. Koonz  
New York, 1987

### BETRIEBLICHE SOZIALPOLITIK ALS FAMILIENPOLITIK IN DER WEIMARER REPUBLIK UND IM NATIONALSOZIALISMUS

C. Sachse  
Amburgo, 1987

### FRAUENFORSCHUNG ZUM NATIONALSOZIALISMUS. EINE BILANZ

D. Reese, C. Sachse,  
in L. Gravenhorst, C. Tatschmurat  
a c. di, Töchterfragen  
Ns. Frauengeschichte, Kore,  
Friburgo 1990

### THE NAZI ORGANISATION OF WOMEN

J. Stephenson  
Londra, 1991

Alessandro Frigerio in internet

### LA CHIESA E LA SESSUALITÀ

S. H. Pfürtnner  
Edizioni Bompiani, 1975

### GIOVANI, AFFETTIVITÀ, SESSUALITÀ

C. Buzzi  
Edizioni Il Mulino, 1998  
I COMPORTAMENTI SESSUALI  
Autori vari  
Edizioni Einaudi, 1983

### IL PORNO. MITI PER IL XX SECOLO

R. Stoller  
Edizioni Feltrinelli, 1993

### LA SESSUALITÀ NELLA STORIA

L. Stone  
Edizioni Laterza, 1995

Fonti Arcidonna





**Sede Nazionale**

Via Alessio Di Giovanni, 14  
90144 Palermo  
Tel. +39 091 345799 - 344403  
Fax +39 091 301650

**Sede Roma**

Casa Internazionale delle Donne  
Via della Lungara, 19  
00165 Roma  
Tel. e Fax +39 06 68136010  
[arcidonnaroma@arcidonna.it](mailto:arcidonnaroma@arcidonna.it)

[www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it)  
[arcidonna@arcidonna.it](mailto:arcidonna@arcidonna.it)

**Partner del Progetto:**

CGIL Sicilia  
SELF

Università degli Studi di Palermo  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Dipartimento Ethos